INDICE

3 L'editoriale
di Pietro Pittaro

4 Vita Istituzionale

10 I nostri Fogolârs

16 Vivi il Friuli Venezia Giulia
Proposte da Turismo Fvg

18 Provincia di Udine

19 ARLeF
Furlan cence confins

20 Udinese Calcio

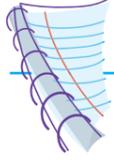
21 Cultura Friulana

25 Recensioni

32 Friuli allo specchio
di Silvano Bertossi

33 Caro Friuli nel Mondo
di Eddi Bortolussi

40 Fondazione CRUP

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

ATTIVITÀ PER GLI EMIGRATI O AGENZIE TURISTICHE?

È Pasqua. In questo periodo la fede ci insegna a parlare di pace, di onestà, di resurrezione morale e materiale, di rispetto verso il prossimo, di rettitudine e di tutti i valori che devono guidare la nostra vita. Ma purtroppo non succede sempre così. I problemi che tutti noi abbiamo vengono ingigantiti. I governanti navigano a vista nel porto delle nebbie. Non tutti per fortuna. Non in tutti i Paesi del mondo. Ma in Italia purtroppo sì, da molti decenni. E noi come ci comportiamo? Sopravviviamo, mettendo spesso al lavoro uno sport nazionale diffusissimo: l'arte di arrangiarsi.
Strategie e piani che guardano il futuro non ce ne sono. Si guarda più la punta delle scarpe che la cima della montagna. Si parte senza saper bene dove andare.
La stessa cosa vale anche per noi che ci occupiamo di emigrati e di emigrazione, perché non c'è una strategia definita nella politica regionale. Pochi soldi (comprendiamo) spartiti con criteri che non premiano la professionalità, l'effettiva rappresentatività e l'impegno. A rappresentare i friulani, che costituiscono il 75% della popolazione regionale, ci sono ben quattro organizzazioni che si occupano di emigrazione. L'Ente Friuli nel Mondo, l'unico effettivamente rappresentativo in Italia e nel mondo di tutte le province friulane, opera in tutti i continenti e svolge direttamente la gran parte delle attività dedicate agli emigrati, ma ha nel riparto degli spiccioli regionali poco più del 30% circa dei finanziamenti. L'Ente dispone di una rete di Fogolârs Furlans in ogni angolo del mondo e i sodalizi hanno statuti, consigli direttivi e spesso una propria sede operativa. Il tutto è documentato e pubblicato nel nostro Annuario. Altre associazioni annoverano numeri di telefono ed e-mail di privati. Tutto questo non viene preso in considerazione dai nostri governanti regionali. Noi facciamo attività utili agli emigrati e alla nostra Piccola Patria, non siamo agenzie turistiche.
Diceva il grande Alcide De Gasperi ai suoi ministri: quando voi proponete una legge pensate solo e sempre alle prossime elezioni, io penso alle prossime generazioni. Scrivo questo, amici dei direttivi dei Fogolârs Furlans del mondo, perché continuiamo a notare un'invasione di campo da parte di associazioni che ben poco rappresentano nel mondo e che sfruttano noi e voi per alimentare la propria autoreferenzialità. Si predica collaborazione e questo va bene. Ma la collaborazione termina quando inizia l'invasione furbesca, se non arrogante, del campo.
Amici presidenti dei Fogolârs Furlans, a termini di statuto, ma anche di logica, correttezza e onestà, siate coerenti con la carica che avete deciso di rivestire. Buona Pasqua a tutti, perdonatemi la sincerità e forse la durezza con la quale ho trattato l'argomento. Non sono avvezzo alle mezze misure. Fatelo anche voi. Mandi!

Pieri

Risorgiamo alla speranza e alla vita

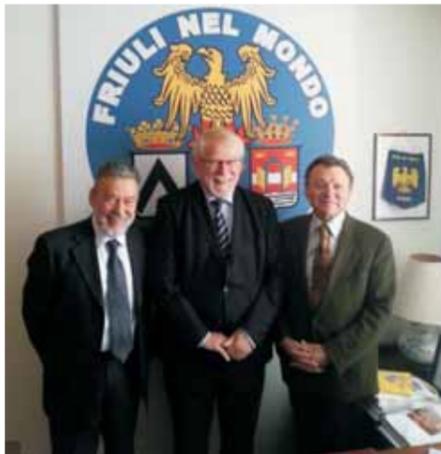
Era un'alba di Pasqua dei primi decenni dopo il Mille. Nelle abbazie, nelle cattedrali, nelle chiese di borgo risonavano le stupende armonie gregoriane dell'Europa cristiana. Echeggiavano gli Alleluia. Al monaco Vipone però pareva che qualcosa mancasse tra tanti canti. Il futuro cappellano degli Imperatori Corradi II ed Enrico III voleva esprimere il trionfo della vita e della speranza per una umanità che aveva atteso la fine della sua storia. Rilesse i Vangeli della Risurrezione. Meditò fin che l'ispirazione e la fede non gli dettarono la parola e il suono. Nacque una sequenza meravigliosa, quasi un inno. "Victimae Paschali laudes" - "Alla vittima pasquale offrano la lode i cristiani". Penso che un messaggio di Pasqua, tuttora vivo, non abbia uguali in questo anno di grazia 2015. "L'Agnello ha redento le pecore. Cristo innocente ha riconciliato i peccatori con il Padre. In un duello meraviglioso si son battute la morte e la vita: l'autore della vita, morto, regna vivo". E il canto si trasforma in testimonianza. "Dicci, Maria, che hai veduto per via? Ho visto il sepolcro di Cristo vivente e la gloria di lui risorto. Gli angeli testimoni, il sudario e le vesti. È risorto Cristo, mia speranza; vi precederà in Galilea". Allora Cristo, nella sua definitiva risurrezione, celeste e terrestre, precedette gli apostoli sulle rive del lago di Tiberiade. Precede oggi noi su tutte le strade del mondo. Dappertutto risuona l'Alleluia della sua presenza divina che ci apre alla felicità e all'amore, che ci dà la certezza che il male e il dolore non hanno l'ultima parola.
Le campane del Friuli sciolgono le loro note imponenti e festose. Anche se conteso dalle forze delle tenebre, di cui siamo testimoni attualmente in certi territori, il mondo è divenuto il regno morale e spirituale di Dio. Quando Vipone componeva la sua canora professione in Gesù risorto, Poppone di Traungau, Patriarca di Aquileia, costruiva il suo famoso e possente campanile e poneva le premesse dello Stato Patriarcale Friulano, in una terra che risorgeva dalle mortali devastazioni degli ungari. Crisi morali ed economiche non possono piegare il Friuli né i friulani e i loro discendenti attraverso i continenti. Deve pure rigenerarsi la politica nell'onestà e nel rispetto dei popoli e della loro storia e del proprio credo. La Pasqua friulana ha il suo contorno di tradizioni e di usanze, religiose e popolari, rappresentazioni della Passione, benedizione delle case, merende campestri per non parlare di piatti e di dolci che una volta avevano assai meno dell'ovvio. Possiamo dunque concludere con questo messaggio, intessuto di storia e di attualità, augurando a tutti gli appartenenti alla grande famiglia di Friuli nel Mondo una Pasqua di serenità e di pace. "Sappiamo che Cristo è veramente risorto da morte. O Re vittorioso abbi pietà di noi. Alleluia". Anche la natura primaverile in pieno risveglio si unisce alla Pasqua portandoci i colori e i profumi della speranza e della vita.

Pasqua 2015.

Domenico Zannier

L'Ente è la prima organizzazione regionale italiana a far parte dell'associazione di Bruxelles

Ufficiale la collaborazione tra Friuli nel Mondo ed Europei nel Mondo

Credo che non molti dei nostri lettori siano al corrente che il Paese dell'Unione Europea con la popolazione più numerosa non é la Germania, con i suoi 80 milioni di abitanti, ma quello che risulterebbe dalla somma di tutti i cittadini dell'Unione che vivono al di fuori del Paese in cui sono nati.
Solo all'interno dell'Unione ci sono quasi 15 milioni di espatriati (come vengono definiti oggi quelli che un tempo si chiamavano emigranti): cittadini che studiano, lavorano e vivono in un Paese diverso da quello di cui hanno il passaporto. E se il nostro sguardo esce dal "Vecchio Continente" per spingersi più lontano, questo numero sale in maniera vertiginosa, fino a superare la popolazione del più grande fra i 28 Stati dell'Unione Europea.
E questo fenomeno non é solamente legato al passato remoto, come per la nostra regione. Ancora recentemente, gli espatriati europei hanno alimentato un flusso imponente, modificando in più di un caso le strutture economiche e sociali dei Paesi di partenza o di arrivo interessati: pensiamo all'emigrazione di un piccolo Stato come la Lettonia, che nei primi anni dall'acquisita indipendenza ha visto partire il 10% della sua popolazione, o al Lussemburgo, nel quale oggi quasi la metà della popolazione residente é costituita da immigrati provenienti da altri Paesi.
Questi e altri dati statistici sono stati avanzati da Niels Thogersen, presidente dell'associazione *Europei nel Mondo* (*ETTW - Europeans Throughout The World o Européens Dans Le Monde*), arrivato da Bruxelles in visita a Udine lo scorso 10 febbraio su invito dell'Ente Friuli nel Mondo, durante gli incontri avuti e con i rappresentanti della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Udine e dell'Università di Udine per verificare le possibili collaborazioni nei principali progetti che la sua associazione porta avanti all'interno dell'Unione per difendere e sviluppare i temi legati all'emigrazione e alla posizione degli espatriati europei.
Niels Thogersen, accompagnato dal tesoriere dell'Associazione Giuseppe Rosin, un friulano originario di San Quirino (Pn), ha potuto incontrare Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale, Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine, Antonella Riem Natale, pro-rettore dell'Università, Mauro Pascolini, delegato dell'Università per i corregionali all'estero, oltre a Pietro Pittaro e Christian Canciani, in rappresentanza di Friuli nel Mondo, che da poco ha raggiunto come membro attivo l'associazione di Bruxelles.
Europei nel Mondo é un'associazione

Da sinistra Giuseppe Rosin, Niels Thogersen e Pietro Pittaro

internazionale senza fini di lucro con sede a Bruxelles, che fin dal 1984 porta avanti a livello europeo gli interessi e gli obiettivi delle associazioni nazionali operanti a favore dell'emigrazione, e che da quasi quarant'anni si batte quindi per la difesa e lo sviluppo dei diritti degli espatriati del continente.
Questa missione é svolta attraverso una serie di azioni, interventi, eventi organizzati in collaborazione con le associazioni nazionali o regionali, le istituzioni e gli organismi pubblici e privati in grado di migliorare i diritti e le condizioni degli espatriati, oltre a diffondere l'informazione sulle problematiche a loro legate.
In pratica, ETTW è l'organizzazione-ombrello pan-europea che riunisce le organizzazioni nazionali, regionali e tematiche di tutta l'Europa che lavorano per questi obiettivi.
Considerato peró che solo un piccolo numero degli 80 milioni di emigrati sono in realtà organizzati in associazioni, il compito dell'associazione presieduta da Niels Thogersen è molto più ampio: l'associazione si propone dunque di combattere per i diritti e i servizi per tutti loro, ovunque si trovino.
Nella sua opera l'associazione utilizza in larga misura la rete e gli altri mezzi di comunicazione di massa, questo non solo per rendere le informazioni più facilmente e ovunque disponibili, ma anche attraverso un dialogo strutturato con comunità virtuali di espatriati.
ETTW è quindi attiva nel fornire informazioni ai diversi livelli decisionali, influenzando le autorità europee e nazionali, scambiando le migliori pratiche fra i suoi aderenti, sviluppando nuove idee e nuovi modi per risolvere le sfide attuali e future.
L'associazione vuol essere la voce degli espatriati nell'Unione Europea per ogni proposta di nuova legislazione che abbia un impatto sulla loro vita, rafforzando i diritti democratici degli espatriati nei loro Paesi d'origine e nei loro Paesi di residenza.
É in questa linea che si colloca l'ultima Conferenza che si é tenuta a Bruxelles il 27

SEGUE A PAGINA 5

Il presidente del Consiglio Regionale Franco Iacop omaggia il presidente dell'Associazione Europei nel Mondo Niels Thogersen

SEGUE DA PAGINA 4

gennaio 2015 e che ha visto ETTW co-organizzatrice, accanto al Comitato economico e sociale europeo e al Governo della Lettonia, che in questo semestre assume la presidenza dell'Unione, di un incontro avente per tema la difesa del diritto di libera circolazione nell'Unione Europea.
Il prossimo impegno é al momento rappresentato da una nuova Conferenza internazionale, che riunirà a Riga l'11 e il 12 maggio prossimo i rappresentanti di associazioni e istituzioni provenienti da tutta l'Unione, per dibattere tra gli altri il tema degli espatriati.
L'adesione di Friuli nel Mondo a ETTW, concretizzata durante la visita dei rappresentanti europei a Udine, permette a Friuli nel Mondo e ai suoi Fogolârs di beneficiare di preziose conoscenze e informazioni disponibili a partire dalle esperienze di cui ETTW é parte attiva, oltre a condividere progetti che le permettano di far partecipare gli oltre 23.000 soci ad azioni ed eventi locali o europei, che l'Ente o le associazioni locali non potrebbero organizzare da soli.
Occorre in effetti ricordare che le nostre comunità, cosí come quelle di altri Paesi o Regioni che vivono all'estero, sono una risorsa tanto per l'Europa, quanto per i paesi ospitanti e quelli da cui provengono. I loro contatti economici e umani sono importanti e formano ponti vitali tra le culture dell'Europa e tra loro e il resto del mondo, mentre purtroppo solo raramente godono di rappresentanza politica, anche se sono organizzati in associazioni di volontariato importanti e molto attive nel campo dell'assistenza e della cultura.
Grazie ad ETTW e all'azione combinata con le associazioni da essa rappresentate, i nostri espatriati potranno trovare più ampi spazi per collaborare a progetti o eventi comuni, migliori possibilità di integrazione reale nei Paesi di residenza e una maggior difesa dei loro diritti, pur mantenendo i legami cosí importanti e necessari con il Paese di origine.
É in questo contesto che durante la visita a Udine, Niels Thogersen e Giuseppe Rosin hanno esaminato con l'Ente le possibili sinergie, oltre a identificare alcuni progetti che permetterebbero già nel corso del 2015 di dare un seguito concreto all'adesione.

Niels Thogersen illustra le attività di Europei nel Mondo al presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini

Uno dei progetti, discusso in particolare con i rappresentanti della Provincia di Udine, é quello riguardante la formazione professionale dei giovani friulani, quale risulta dal progetto Pipol (Piano integrato di politiche per l'occupazione per il lavoro).
Grazie ai contatti possibili attraverso le diverse associazioni nazionali e regionali membri di ETTW, l'obiettivo comune é quello di allargare, utilizzando lo strumento Pipol, il numero di aziende o organismi europei che possano offrire ai nostri giovani la possibilità di un tirocinio al di fuori dell'Italia, estendendo in questo modo le possibili occasioni offerte nell'ambito del progetto.
A livello universitario, le discussioni con i rappresentanti dell'Università di Udine hanno evidenziato il potenziale informativo disponibile in Regione, in particolare per quanto riguarda le analisi statistiche e gli studi condotti dall'Università sui fenomeni legati all'emigrazione. Uno scambio di esperienze con altre fonti statistiche o di analisi disponibili presso ETTW permetterà di meglio conoscere alcuni aspetti legati agli espatriati, per programmare in seguito le migliori iniziative future a livello normativo che li possano tutelare.

Thogersen e il collega Rosin con il prof. Mauro Pascolini e la prof.ssa Antonella Riem Natale nel rettorato dell'Università degli Studi di Udine

In termini di collaborazione diretta con l'Ente, la possibilità e opportunità che Friuli nel Mondo partecipi alla prossima Conferenza di Riga é stata discussa, mentre azioni specifiche con i diversi Fogolârs saranno esaminate in funzione dei contenuti e delle date che potranno essere stabilite per i possibili eventi o manifestazioni.
Una visita veramente importante e foriera di futuri risultati, quella dei rappresentanti di Europei nel Mondo a Udine, una visita che si é conclusa con un reciproco sentimento di soddisfazione. I due Enti lavorano con gli stessi obiettivi e finalità e dalla collaborazione non potranno che accrescere risultati e visibilità, oltre a soddisfare le attese dei loro rappresentati comuni: si chiamino emigranti, come in passato, o espatriati, come in un prossimo futuro.
Mandi ETTW!

Giuseppe Rosin

IRLANDA

Protagonisti i sapori e le tradizioni regionali

Inaugurato il Fogolâr Furlan di Dublino

Sabato 28 febbraio il neonato sodalizio irlandese ha aperto ufficialmente i battenti nella splendida cornice dell'ottocentesco palazzo georgiano sede dell'Istituto italiano di cultura a Fitzwilliam Square East nella zona di Dublin 2. Oltre 120 persone confluite dalle capitale e da altre città irlandesi hanno partecipato all'evento costringendo i responsabili dell'Istituto di cultura a chiudere l'accesso per l'eccessivo afflusso di pubblico. Ad accogliere la delegazione proveniente dal Friuli anche i media locali che hanno accolto con interesse l'invito a conoscere le eccellenze della Regione Friuli Venezia Giulia, un territorio ai più sconosciuto.
L'iniziativa ha visto la partecipazione del presidente Pietro Pittaro, di Ilaria Fabbro del Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia e Strade del Vino e Sapori Friuli Venezia Giulia, della cantautrice friulana Giulia Daici con il musicista Simone Rizzi, della Società Filologica Friulana con la mostra multimediale "*Cartulinis dal Friul*", ed è stata realizzata con il contributo dell'Ente Friuli nel Mondo e della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati. L'evento titolato "Introduction to Friuli - Flavours and traditions to discover" si è aperto con i saluti dell'Ambasciatore italiano in Irlanda Giovanni Adorni Braccesi Chiassi, del presidente Pittaro e il benvenuto di Davide Gessi, presidente del Fogolâr di Dublino, il quale, dopo il ringraziamento all'Ambasciatore e all'Istituto italiano di cultura, ha dato il benvenuto ai presenti spiegando le finalità del Fogolâr Furlan in Irlanda e introducendo l'evento inaugurale.
La rappresentante del Movimento Turismo del Vino Friuli Venezia Giulia e Strade del Vino e Sapori Friuli Venezia Giulia, Ilaria Fabbro, ha quindi condotto i partecipanti "Alla scoperta del cibo e del vino in Friuli", illustrando in lingua inglese le bellezze e le peculiarità della nostra regione ed evidenziando le variegate eccellenze culturali ed enogastronomiche del territorio. A seguire, l'esposizione della mostra multimediale "*Cartulinis dal Friul*", a cura della Società Filologica Friulana, ha accompagnato l'applaudita performance della cantautrice friulana Giulia Daici che, assieme al musicista Simone Rizzi, ha eseguito dal vivo anche alcuni brani in marilenghe tratti dal cd "*Tal cîl des acuilis*", secondo classificato alle Targhe Tenco 2013 nella categoria miglior

Foto di gruppo al termine dell'inaugurazione

Simone Rizzi e Giulia Daici

Da sinistra l'Ambasciatore Giovanni Adorni Braccesi Chiassi, Pietro Pittaro e il presidente del Fogolâr di Dublino Davide Gessi

Album in dialetto e lingue minoritarie. A conclusione della manifestazione il programma ha previsto un momento conviviale, particolarmente apprezzato dai numerosi simpatizzanti irlandesi, con una degustazione di formaggi, salumi e vini gentilmente offerti da prestigiose aziende friulane. Tutto il programma ha rappresentato un'imperdibile occasione per far conoscere il Friuli Venezia Giulia. Il format di "*Introduction to Friuli - Flavours and traditions to discover*", ha ricevuto il plauso dell'Ambasciatore Adorni Braccesi Chiassi che ha sottolineato come le finalità di dare visibilità alla regione e di richiamare

Ilaria Fabbro

l'interesse sul nostro Paese siano state centrate. Il diplomatico, memore di precedenti collaborazioni con Friuli nel Mondo, ha evidenziato inoltre l'efficacia e la forza della rete dei Fogolârs ovunque portatori di un messaggio positivo e promozionale del Friuli nel mondo.
Il Fogolâr Furlan di Dublino, presieduto da Davide Gessi, è composto da giovani provenienti dalle tre province friulane, attivi nel settore dei servizi e residenti principalmente a Dublino, ma ci sono anche iscritti di Cork e Belfast.
Obiettivo dell'associazione è quello di sviluppare iniziative di promozione e cooperazione tra il Friuli e l'Irlanda in ambito sociale, economico e culturale. Sede di multinazionali operanti nel settore delle nuove tecnologie, dello sviluppo e dell'innovazione, Dublino ha un ruolo strategico per molte multinazionali e costituisce un polo di attrazione per le giovani generazioni provenienti da tutta Europa.
La comunità friulana che interagisce nell'ambito del Fogolar è in crescita e potrà fornire aiuto ai corregionali aggregando quanti vivono già in Irlanda. Visto il successo dell'inaugurazione, è già in cantiere una seconda iniziativa culturale da realizzarsi in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo nella seconda metà del 2015.
Per ulteriori informazioni
www.facebook.com/fogolarfurlanirlanda

PARCO FESTEGGIAMENTI DI VIDULIS

SABATO 9 MAGGIO 2015

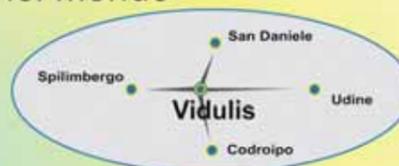
1° INCONTRO DEI RIMPATRIATI FRIULANI

"...Libars di scugnî tornâ..."

PROGRAMMA

ore 11:00 **Presso il bocciodromo comunale (parco festeggiamenti - Vidulis)**

Indirizzi di saluto da parte delle autorità
Interventi delle rappresentanze nazionali
Conclusioni del Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo
Benedizione
Aperitivo di benvenuto

San Daniele
Spilimbergo
Vidulis
Udine
Codroipo

ore 12:30 **Presso il parco festeggiamenti di Vidulis**

Pranzo conviviale con menù a base di prodotti tipici friulani
Intrattenimento musicale e danzante con il duo folkloristico **"Alvio e Elena"**
Sano divertimento con l'ironia e la simpatia di **"Sdrindule"**

ore 16:00 Lotteria di beneficienza: estrazione numeri vincenti e assegnazione di **5 prosciutti di San Daniele con corredo per il taglio a mano**
Ancora balli e divertimento con "Alvio e Elena" e "Sdrindule"
Bicchiere della staffa e saluti finali.
Simpatico omaggio a tutte le mamme presenti

Quota partecipazione: Euro 26,00 a persona
Bambini fino a 10 anni non compiuti: gratis
Per informazioni e prenotazioni, fino ad esaurimento posti:
FONDAZIONE VIDULIS - Tel. 348 5920685
E-mail: fondazione.vidulis@gmail.com

Evento realizzato in collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo, la partecipazione di tutte le associazioni di volontariato di Vidulis e la cooperazione dell' I.S.I.S. "B. Stringher - Indirizzo Alberghiero"

Al Convitto Nazionale Paolo Diacono - Nuove borse di studio per la 15ª edizione

Grande successo per il 14° Progetto “Studiare in Friuli”

Alcuni dei giovani partecipanti al progetto al termine della presentazione della video guida *Blecs - Perlas de friulano* nella sede della Provincia di Udine

Sono ormai 14 le edizioni del Progetto “Studiare in Friuli”, avviato nel 2001 grazie alla collaborazione tra il Convitto Nazionale Paolo Diacono e l'Ente Friuli nel Mondo, nell'ambito del quale ai figli di alcuni corregionali friulani emigrati all'estero viene data la possibilità di arrivare a Cividale del Friuli per frequentare un intero anno di studi alle scuole dell'Istituto e del territorio.
Gli studenti giunti quest'anno scolastico a Cividale - in totale ben 28 ragazzi - provengono dall'Argentina, dal Brasile e dal Canada, e frequentano i quattro Istituti liceali del Convitto Nazionale e alcune altre scuole locali come l'Istituto tecnico agrario, l'Istituto tecnico commerciale e l'Istituto professionale di Stato.
Come per le precedenti edizioni, anche in questa occasione il Progetto ha messo a disposizione di questi ragazzi, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, alcune borse di studio che coprono le spese del soggiorno completo dei convittori e delle convittrici al Convitto, oltre ai costi per la frequenza alle attività didattiche e la partecipazione alle attività culturali sul territorio.
Tutto ciò grazie al consolidamento dei già proficui rapporti di collaborazione con i partners del “Paolo Diacono” nell'iniziativa, ovvero gli Enti finanziatori delle borse di studio, in modo particolare la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone e l'Ente Friuli nel Mondo, oltre alla Regione Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Udine, la Provincia di Gorizia, l'Amministrazione comunale di Cividale del Friuli e la Banca Popolare di Cividale.
Il percorso formativo che questi studenti effettuano durante l'anno scolastico in Friuli racchiude molteplici occasioni di interesse non soltanto culturale ma anche socializzante, sportivo e conoscitivo delle risorse territoriali, con la partecipazione a diverse escursioni e visite d'istruzione guidate in tutta la Regione, sia durante il periodo di attività didattica che durante le soste per le vacanze natalizie e pasquali. Molto gradite dai ragazzi sono state in particolare le visite alle città di Lubiana, lo scorso mese di dicembre, e a Padova, nel mese di gennaio.
Prossime mete turistiche saranno i viaggi in Austria per visitare le città di Klagenfurt e Kraniskagora, a Milano per l'Expo 2015, e in conclusione non potranno mancare le tradizionali escursioni al parco divertimenti di Gardaland e alle spiagge regionali di Lignano e Grado.
Per quanto riguarda invece il percorso scolastico, tutti gli studenti che giungono in Italia vengono inviati a frequentare dei corsi intensivi di lingua italiana, in modo da rendere il più agevole possibile sia il loro ingresso in aula che il loro inserimento nella nostra realtà, e per tutti vi è successivamente anche la possibilità di approfondire la conoscenza della “friulanità”, venendo a contatto con le usanze e le tradizioni friulane più caratteristiche.
Va sempre ricordato il grande valore che questa iniziativa riveste sotto molteplici aspetti, non soltanto per tutti gli studenti che negli anni usufruiscono con continuità di questo privilegio, ma anche per le comunità di friulani all'estero che vedono rinsaldati i rapporti con la loro terra natia, e per le istituzioni territoriali che apprezzano e sostengono con sempre maggiore attenzione il crescente interesse che riveste questa particolare iniziativa di integrazione in ambito internazionale.
Terminato l'anno scolastico i ragazzi faranno rientro nei loro Paesi d'origine dove si vedranno riconosciuto il percorso di studio frequentato in Italia attraverso una valutazione e una certificazione rilasciata al termine dell'attività; ciò risulta possibile sulla base della normativa in materia di mobilità studentesca internazionale e in virtù di preventivi accordi stipulati con gli istituti scolastici di provenienza, con i quali il Convitto Nazionale mantiene da sempre ottimi rapporti di collaborazione.
Considerato il sempre crescente successo dell'iniziativa, confermato dalle numerose richieste di partecipazione, il Progetto prevede anche per la prossima 15^ edizione l'assegnazione di nuove Borse di studio per l'anno scolastico 2015/2016, il cui Bando di concorso, in scadenza il 15 marzo, è pubblicato e visibile sul sito web dell'Istituto all'indirizzo www.cnpd.it.

Giancarlo Scoyni

Expo 2015: le agevolazioni per gli italiani all'estero

MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE
NUTRIRE IL PIANETA
ENERGIA PER LA VITA

Expo Milano 2015 sarà il più grande evento mondiale mai organizzato sul tema dell'alimentazione e sarà un'esperienza incredibile e irripetibile.

made of italians

TRAVEL - SHOPPING - EXHIBITIONS - DINING - EXPO TICKETS

TORNA A CASA, IN ITALIA con Expo Milano 2015

Expo Milano 2015 sta preparando **uno speciale benvenuto** per tutti gli Italiani che vivono all'estero, per far vivere loro un'emozionante ritorno in Italia.

Grazie al programma **Made *of* Italians** sarà possibile usufruire di numerosi sconti, tariffe speciale e offerte esclusive che renderanno il ritorno a casa ancora più entusiasmante.

PLAN YOUR TRIP

- Acquista fino a **quattro biglietti per Expo Milano 2015** con uno sconto e esclusivo del 25%
- Ottieni grandi offerte sui pacchetti viaggio di **Alessandro Rosso Group** e **UVET Amex**
- Visita **Aquae 2015** a Venezia e scopri il Veneto a prezzi promozionali

GET MOVING

- Sconti speciali **Alitalia** sulla rete nazionale e i benefici legati al programma *Vivi l'Italia*
- Tariffe speciali **Trenitalia** su tutto il sistema ferroviario nazionale
- Tariffe di noleggio scontate sui modelli **Fiat Chrysler Automobiles**, attraverso il loro partner Maggiore Rent a Car

HAVE FUN

- 20% di sconto sui test drive presso l'Autodromo di Monza, forniti da **Puresport**
- 20% di sconto su **MilanoCard**, con più di 500 servizi, come musei e ristoranti, in tutta Italia

AND MORE

- Offerta speciale **Telecom Italia** sulla telefonia mobile, con chiamate e navigazione più ricchi del 30% rispetto alla normale tariffa
- Sconto del 15% sui prodotti **illycaffè** nei punti vendita di Milano
- 50% di sconto sulle carte di pagamento personalizzate **Intesa Sanpaolo**

Ogni regione italiana arricchirà il programma Made *of* Italians con altri vantaggi e sconti esclusivi

REGIONE TOSCANA · TRENTINO · Regione Umbria · Valle d'Aoste · Valle d'Aosta · REGIONE DEL VENETO

Iscriviti al programma Made *of* Italians

Sei un cittadino italiano che vive all'estero o un cittadino straniero di origini italiane?
Registrati su **www.madeofitalians.expo2015.org** e riceverai il tuo codice coupon per poter acquistare il tuo biglietto scontato per Expo Milano 2015.

MILANO 2015
1 MAGGIO • 31 OTTOBRE

expo2015.org

Premio del Fogolâr della Vicentina per i friulani distintisi nella vita e nel lavoro

L'ingegner Roberto Ditri personaggio dell'anno 2014

Il Fogolâr Furlan della Vicentina, associazione tra i friulani residenti nel Vicentino, con sede a Bassano del Grappa, ogni anno, tra le sue varie manifestazioni, assegna un premio a un personaggio che si è particolarmente distinto nella sua attività.
Il prestigioso riconoscimento, assegnato per la prima volta nel 1996, è stato attribuito a importanti personaggi. Per l'edizione del 2014 del premio, un artistico fogolâr in ferro battuto è stato consegnato all'ingegner Roberto Ditri. Maturità al Liceo scientifico di Gorizia, poi una maturità americana alla High School di Camas, Washington, e laurea in ingegneria chimica all'Università di Trieste. Intensa la sua vita lavorativa perché ha ricoperto incarichi dirigenziali alla Angst+Pfister di Milano e alla Ingersoll Rand. È stato vicepresidente di Confindustria Veneto e Confindustria Vicenza, componente del consiglio direttivo di Federmeccanica dal 2007.
La cerimonia per la consegna del premio è avvenuta durante un incontro conviviale, dopo una messa celebrata da padre Ireneo all'Eremo di San Pietro a Mason Vicentino. Padre Ireneo, come sempre, con il suo friulano di Gemona ha detto delle significative parole di circostanza.
È stato il presidente del Fogolâr Furlan della Vicentina, Enzo Bertossi, a presentare l'illustre ospite che è entrato nell'Albo d'oro del sodalizio. Nel 2015 ricorre il ventennale di fondazione del Fogolâr della Vicentina. Il direttivo sta lavorando per predisporre un programma che sottolinei l'evento.
Buon lavoro e auguri per i vent'anni.

Il presidente del Fogolâr Enzo Bertossi premia l'ing. Ditri

L'ing. Roberto Ditri

Silvano Bertossi

Dal Fogolâr "Sot la nape" 4 borse di studio ai giovani meritevoli

Festa di Santa Lucia 2014 a Limbiate

Tradizionalmente la festa di Santa Lucia al Fogolâr Furlan di Limbiate è vissuta all'insegna della distribuzione di doni natalizi da parte di Babbo Natale ai figli dei soci in un clima di festosa convivialità a cui la comunità friulana partecipa attivamente.
Quest'anno l'attesa della distribuzione dei doni è stata anticipata da un animatore che ha coinvolto i bimbi in varie attività ludiche con giochi appositamente studiati per far capire il valore del rispetto ambientale e del recupero degli oggetti, infatti gli stessi erano interamente costruiti con materiali riciclati che sono stati molto apprezzati nella loro semplice e controcorrente novità.
Al termine delle attività ludiche vissute appassionatamente dai bambini, gli stessi hanno ascoltato nuove fiabe che inducevano al rispetto della natura e dell'amicizia degli animali nei confronti dell'uomo.
All'arrivo di Babbo Natale in una magica atmosfera tutti i bambini hanno ricevuto un dono e un buffetto con foto ricordo.
Anche le donne hanno avuto il loro momento di attiva partecipazione in quanto hanno esposto prima le loro buonissime e originali torte oltre alle loro opere costituite da stupendi fiori di carta costruiti in sede durante la partecipazione al corso domenicale.
Non potevamo mancare di premiare i nostri studenti più meritevoli che una commissione ha selezionato in quattro ragazzi a cui è stata assegnata una borsa di studio.
Alla riuscita della festa hanno contribuito i numerosi soci, anche solo partecipando, gli animatori, le insegnanti, le improvvisate ma abili pasticcere e il direttivo tutto che nella tradizione ha introdotto stimoli attuali al fine di mantenere attivo il nostro sodalizio.

I giovani premiati con il presidente Giovanni Gerussi

Giovanni Gerussi
Presidente del Fogolar Furlan "Sot la nape"

A Torre Miriana la sua mostra personale "L'acqua brucia"

Il Fogolâr Furlan di Trento incontra l'artista friulana Mara Fabbro

Questo il titolo della mostra personale di pittura dell'artista friulana Mara Fabbro, esposta nelle sale del Comune di Trento a Torre Mirana.
L'artista sensibile ai temi ambientali che dialoga con il rapporto uomo/natura ha proposto nel febbraio scorso il particolare tema dell'acqua collegato alla difesa e salvaguardia dell'ambiente. I lavori infatti affrontano questo prezioso e principale elemento quale generatrice di vita, determinante per tutti gli esseri viventi, valore immenso per l'intera comunità e spesso non considerato e comunque sottovalutato.
In certi casi, non vi è nemmeno la consapevolezze che c'è poca acqua nel pianeta, accessibile alle persone e agli altri esseri viventi, con una popolazione in continuo aumento e con sprechi e inquinamento che riducono il suo margine ogni giorno. Questo di fatto l'invito e il messaggio che Mara Fabbro ha dato alle tante persone che negli otto giorni di apertura hanno visitato questa mostra.
Mara, nata a Castello d'Aviano in provincia di Pordenone, dove oggi risiede e lavora, ha studiato in proprio per vari anni, sperimentando una tecnica particolare che esprime il suo senso della pittura, realizzando un impasto sabbioso che stende con le mani e dopo l'asciugatura interviene con un pigmento, colorando i quadri. Una sorta di creazione viva, con un significativo impatto comunicativo. Questa pittrice friulana, ha già tenuto una serie di mostre personali e collettive in varie località come ad esempio: Losanna, Lugano, Losanna (Svizzera), Palermo, Bologna, Padova, Pordenone,Venezia (Italia), Principato di Monaco, Innsbruck (Austria).
Questa iniziativa ha visto la collaborazione dell'Unione Nazionale Ciechi, sezione provinciale del Trentino, cui l'artista ha dedicato una visita ad alcuni gruppi di soci. Questo per coinvolgere le persone non vedenti e per dare loro la possibilità di partecipare con un percorso guidato alle sue opere.
Il Fogolâr Furlan di Trento ha voluto rendere omaggio a questa artista friulana in Trentino con la presenza, sia all'inaugurazione sia durante le giornate di apertura della mostra, di alcuni soci accompagnati per l'occasione dal presidente Daniele Bornancin e dalla vicepresidente Loredana Picco.
All'inaugurazione ha portato il suo saluto e apprezzamento l'assessore alla cultura del Comune di Trento Andrea Robol oltre al presidente del Fogolâr Bornancin.
L'ottimo successo di questa mostra è stato anche evidenziato dalla stampa locale e da una specifica intervista a Mara Fabbro sul giornale informatico l'Adigetto, che conta oltre 15.000 contatti giornalieri, curata dalla giornalista Daniela Larentis.

Da sinistra Loredana Picco, Mara Fabbro e Daniele Bornancin

Un'opera di Mara Fabbro

L'iniziativa del Fogolâr di Tokyo: abbinare la marilenghe alla musica

Voci giapponesi in Friuli

Per la prima volta un coro asiatico ha cantato a Udine in friulano

Il progetto "Voci giapponesi in Friuli" è nato nell'autunno scorso, quando Flavio Parisi, fondatore e presidente del Fogolâr Furlan di Tokyo, ha proposto dei canti friulani all'Università della città giapponese di Senzoku, dove è docente di italiano.
L'intuizione è stata utilizzare la *marilenghe* come linguaggio straniero abbinato alla musica, consuetudine per i cantanti giapponesi abituati alla pronuncia francese, tedesca e ovviamente italiana. Il coro femminile "Fantasia" dell'Università Senzoku di Kawasaki si è rivelato da subito molto duttile ed entusiasta dei brani musicali adattati dal maestro Marco Maiero ed è così emersa l'idea di organizzare una tournée in Friuli, coinvolgendo anche il segretario del Fogolâr Ottaviano Cristofoli, prima tromba alla Japan Philarmonic Orchestra di Tokio, e il coro Vôs de Mont di Tricesimo, diretto dallo stesso Maiero. La missione internazionale si è concretizzata il 6 e 7 marzo a Udine dove l'assieme guidato dal maestro Parisi si è esibito in due concerti a Udine. Per la prima volta quindi un coro asiatico ha cantato in lingua friulana in Friuli! "Voci giapponesi in Friuli", forte dell'alto patrocinio di Sua Eccellenza l'Ambasciatore d'Italia a Tokyo, ha visto coinvolti in un imponente sforzo organizzativo il Fogolâr Furlan di Tokyo, promotore dell'iniziativa, il Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, il Comune di Udine, l'ARLeF, la Società, Filologica Friulana e il Coro Vôs de Mont, e ha beneficiato di un contributo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e dell'Ente Friuli nel Mondo. Il primo evento si è svolto venerdì 6 marzo al Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine, mentre la seconda esibizione è stata ospitata sabato 7 marzo nella prestigiosa cornice del Salone del Parlamento del Castello di Udine e ha visto anche la partecipazione del coro Vôs de Mont. Il programma presentato nei due appuntamenti ha previsto un'antologia di canti tradizionali giapponesi, una selezione da *Gloria* RV589 di Antonio Vivaldi, Romanze da camera di Francesco Paolo Tosti e alcuni significativi omaggi alla coralità popolare e popolaresca friulana: *Mačut di vilotis, Daûr San Pieri* di Marco Maiero e *Stelutis alpinis* di Arturo Zardini. A margine delle performance, le venti coriste giapponesi durante l'intenso soggiorno in Friuli hanno visitato Udine e Gemona, città ferita in passato dal terremoto come di recente il nord del Giappone, nel quale il coro si è esibito in concerti di solidarietà per le vittime dello tsunami.

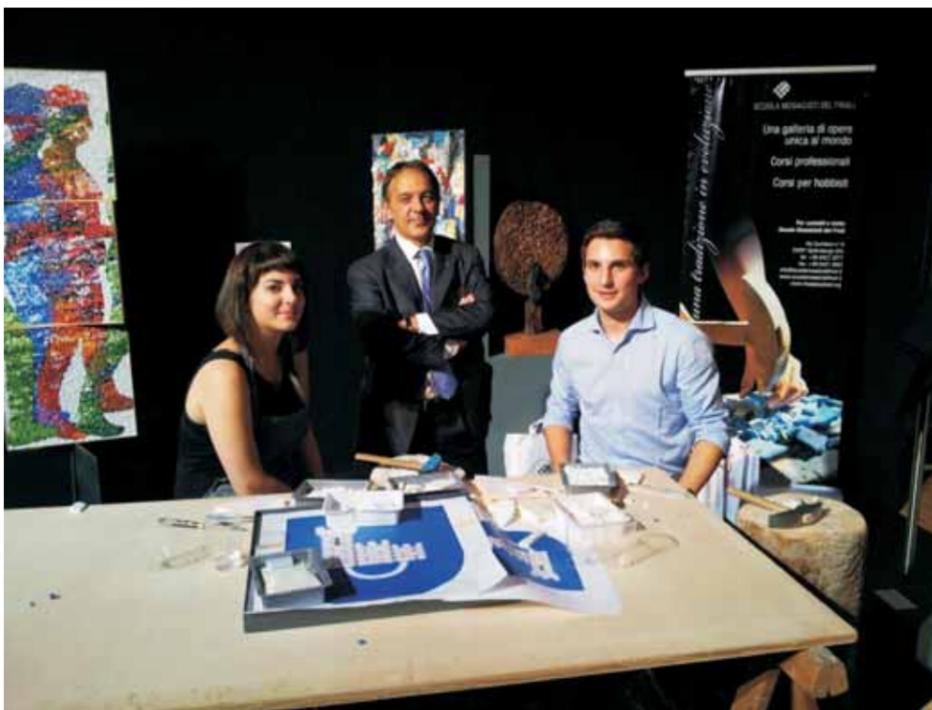
Il coro femminile "Fantasia" dell'Università Senzoku di Kawasaki con il coro Vôs de Mont di Tricesimo

SVIZZERA

Per trasmettere il testimone ai giovani

50° anniversario del Fogolâr di Friburgo

Il Friuli protagonista alla Fiera di Friburgo

Il Fogolâr Furlan nasce nel 1964, ma la lunga e ricca storia scritta dai friulani di Friburgo risale già all'indomani della seconda guerra mondiale. Oggi, a cinquant'anni di distanza, la presidente Attilia Buttazzoni Bianchi e il suo staff hanno voluto dare ulteriore lustro e visibilità a tutta la comunità friulana a dimostrazione della vitalità e della forza del sodalizio. Il raggiungimento dell'importante traguardo associativo ha così fornito l'occasione per riunire anziani e giovani, rispondendo alle attese di tutti nel rispetto di due obiettivi principali. Innanzitutto attrarre e innamorare le giovani generazioni. Il tema scelto per il 50° è stato infatti *Trasmettere*: trasmettere ai discendenti l'eredità degli avi, in sostanza trasmettere loro il testimone. In secondo luogo, far conoscere e apprezzare la terra friulana e le sue molteplici eccellenze a Friburgo.
Il primo evento programmato è stato organizzato il 22 maggio con un'escursione a Ginevra, dove, grazie alla preziosa collaborazione del presidente del locale Fogolâr Furlan Giuseppe Chiararia i partecipanti hanno visitato il giardino botanico e, a seguire, hanno preso parte al concerto di André Rieu.
L'iniziativa principale si è concentrata dal 3 al 12 ottobre 2014. Invitato d'onore all'importante Fiera di Fribourg, il Fogolâr ha colto al volo l'opportunità e il prestigio della location e si è attrezzato al meglio per realizzare e animare all'interno del quartiere fieristico un autentico spazio tutto friulano, allestendo un magnifico stand di 300 mq. L'intuizione è stata vincente! Nei dieci giorni di attività, infatti, lo stand è stato visitato da migliaia di persone che hanno vissuto una friulanità a 360°: protagonisti il turismo, l'offerta culturale e l'enogastronomia. Visite guidate dello stand, informazioni sul Friuli, intrattenimenti con gli allievi della Scuola Mosaicisti, aperitivi organizzati su richiesta e anche senza, degustazioni dei più noti prodotti tipici friulani - prosciutto di San Daniele, salame, formaggi, vini, gubane - una serie ininterrotta di incontri si sono succeduti e alternati durante tutto il periodo della Fiera, grazie all'appassionato entusiasmo dei volontari, dei soci e dei giovani discendenti. La novità inoltre del concorso a premi, fra i quali una settimana di soggiorno a Lignano, possibile grazie all'interessamento di Stefano Fabbro, avvocato e socio del sodalizio, e

Il Console Generale d'Italia a Ginevra Andrea Bertozzi con Tamara Caffo e Alberto Roma, allievi della Scuola Mosaicisti di Spilimbergo

La presidente del Fogolâr di Friburgo Attilia Buttazzoni Bianchi con il papà Mario, presidente emerito del sodalizio

dall'avvocato del Forum di Friburgo Jean-Luc Maradan. Molto apprezzata anche l'esposizione della mostra itinerante *Il Friuli. Una Patria*, messa a disposizione dalla Provincia di Udine e dall'Ente Friuli nel Mondo: 33 pannelli esplicativi, hanno descritto la storia del Friuli, l'evoluzione politica, sociale, economica e culturale a professori, studenti e visitatori, friulani e non. Fiore all'occhiello dello stand, l'esposizione di 28 opere della Scuola Mosaicisti del Friuli di Spilimbergo. In evidenza la storia del mosaico con riproduzione al suolo di una parte del pavimento musivo della Basilica di Aquileia, riproduzioni di opere romane, bizantine e opere artistiche moderne. Durante i dieci giorni dell'evento, due allievi della Scuola Mosaicisti, Tamara Caffo e Alberto Roma, hanno illustrato dal vivo la lavorazione delle tessere del mosaico realizzando lo stemma della città di Friburgo.
Ovviamente anche la promozione turistica ha avuto la sua parte, all'insegna del motto *Una regione da scoprire: il mare e la montagna non sono mai lontani in Friuli!*
Attraverso materiali, dépliants, piante di città, itinerari, gentilmente forniti dall'Agenzia Turismo Fvg, il nostro territorio ha svelato tutto lo charme del suo paesaggio, dei suoi divertimenti e della sua storia.

SEGUE A PAGINA 13

SEGUE DA PAGINA 12

Promozione regionale a 360° nello stand friulano

La lungimiranza dell'operazione voluta dai dirigenti del Fogolâr di Friburgo è stata avvalorata dalla significativa presenza di rappresentanti istituzionali che hanno condiviso il momento dell'inaugurazione dello spazio espositivo friulano: il presidente del Gran consiglio Katharina Thalmann Bolz, il sindaco di Friburgo Pierre-Alain Clément, il prefetto Carl-Alex Ridoré, il presidente consigliere di Stato e direttore dell'economia e dell'impiego del Cantone di Friburgo, Beat Vonlanthen, il consigliere nazionale del Cantone Dominique de Buman, rappresentanti del mondo economico tra i quali Christian Levrat, Daniel Gander, Claude Lässer, Rossier, Gachoud ecc. Presenti anche gli invitati d'onore del Fogolâr Furlan: il console generale d'Italia a Ginevra Andrea Bertozzi, il direttore della Scuola Mosaicisti del Friuli Gian-Piero Brovedani, i rappresentanti del Fogolâr Furlan di Basilea e, naturalmente, soci, amici e simpatizzanti del Fogolâr,
Nel suo discorso di benvenuto la presidente Attilia Buttazzoni Bianchi ha illustrato le finalità e gli obiettivi del sodalizio, delineandone la storia e menzionando l'ultimo rimasto fra i primi arrivati a Friburgo nel 1947, passando fra i molti avvocati, impresari, giornalisti, architetti, medici, sportivi, fino a citare l'ultimo arrivato dal Friuli - da sole tre settimane! - il giovane Jacopo Cesaratto, studente al Conservatorio di Losanna che ha interpretato dal vivo la *Suite n. 3 per violoncello* di Johann Sebastien Bach.
L'esperienza all'interno della kermesse fieristica è proseguita in modo soddisfacente e gratificante e ha trovato il suo coronamento nella giornata finale con l'estrazione dei premi messi in palio nel concorso, il regalo al sindaco di Friburgo dello stemma in mosaico della città realizzato dagli allievi della Scuola Mosaicisti. Un aperitivo friulano in compagnia dei soci e delle autorità ha infine suggellato la chiusura dello stand.
Grazie all'impegno dell'architetto Isabelle Baiutti e all'abnegazione e partecipazione dei discendenti, dei soci e del Consiglio del Fogolâr Furlan di Friburgo, del Comitato del Forum Fribour, e all'intervento finanziario della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia attraverso l'Ente Friuli nel Mondo, la realizzazione dello stand si è rivelata una vera e propria vetrina che ha esaltato il Friuli nel suo valore e prestigioso

Attilia Bianchi Buttazzoni
Presidente del Fogolâr Furlan di Friburgo

L'affollatissimo stand del Fogolâr Furlan di Friburgo

La mostra *Il Friuli. Una Patria*

FRANCIA

La festa dei "Crostui" al Fogolâr Furlan di Lione

Ecco come i friulani mantengono le tradizioni secolari!

Lo scorso 1 marzo si e' svolta a Lione la grande festa dei "Crostui". Una specialità friulana che in tempi non molti lontani segnava la fine del carnevale e l'inizio della quaresima. I tempi sono cambiati, é carnevale tutto l'anno e quindi i crostoli si mangiano di continuo!
Naturalmente prima dei crostoli abbiamo organizzato un pranzo coi fiocchi con le ormai famosissime lasagne della "Nonna" (friulana), probabilmente le migliori al mondo, capolavoro nei secoli, ma di effimera durata, tanto che vengono divorate in un batter d'occhio!
Naturalmente questo tipo di leccornie attira sempre di più i buongustai, molto numerosi, ma il Fogolâr di Lione non si ferma al palato perchè ha anche offerto alle orecchie un concerto di alta qualità con il coro dell'Associazione Benvenuti, specialista dei canti dell'emigrazione italiana, che naturalmente ha cantato anche in friulano. L'emozione era altissima, molti piangevano… Pochi anni fa i nostri vecchi cantavano tutte quelle villotte e canzoni e il pubblico ora con gli occhi velati seguiva a mezzavoce il coro, fino a quando il direttore si è girato e ci ha permesso di cantare tutti assieme… Qui non ho parole, certe cose non si possono esprimere, ed é successo qualcosa… *un spirt ator ti svole*… forse é proprio così… uno spirito aleggiava sopra di noi!
C'é voluta molta sgnape per riprendere coraggio e rincuorarsi! Anche i componenti del coro, emozionati, hanno brindato con grappa e prosecco e alla fine hanno parlato friulano...
A Lione, città cosmopolita, c'è solo il Fogolâr che può offrire questi momenti a coloro che fanno lo sforzo di cercare le loro radici friulane e di farle fiorire... color di rosa... *Gjovanin colôr di rose al è pasât par chi cumò*… è vero... è successo a Lione!

La sede gremita e il coro dell'Associazione Benvenuti

Da sinistra, i portabandiera Nello Giacomini, Franco Toniutti, Remy Valotto

Non solo broade e muset ma anche il rispetto della bandiera e dei nostri eroi!

Il Fogolâr Furlan di Lione si é anche sempre impegnato a tenere alta la nostra bandiera particolarmente quando eroi friulani vengono onorati in commemorazioni francesi. Sarebbe vergognosa l'assenza del nostro Tricolore davanti a monumenti che portano nomi italiani e friulani.
È questo il caso di Rino Della Negra, membro del gruppo Manouchian, massacrato dai tedeschi in terra di Francia in nome della Liberté, Egalité, Fraternité.
Manouchian era un gruppo di partigiani Ftp-Moi, ovvero Franchi tiratori partigiani - Manodopera immigrata. Il monumento si trova nel comune di Vaulx en Velin nella periferia di Lione, dove la comunità italiana e friulana é tuttora fortissima.
I portabandiera Nello Giacomini, Franco Toniutti, Remy Valotto, due alpini e un bersagliere, tutti friulani di seconda generazione, naturalmente sono invitati e fotografati come stelle di Hollywood, ma stiamo solo facendo il nostro dovere… ricordatevi che in Francia sono morti molti italiani affinché si possa approfittare di questa Liberté… e dopo anche della Egalité e Fraternité… Da manodopera immigrata a eroi "morts pour la France", sì certo, ma morti anche per la nostra dignità.
Non dimentichiamoli !

Danilo Vezzio
Presidente del Fogolâr Furlan di Lion

ARGENTINA

Festival dell'Umore, della Buona tavola e della Canzone

Al Centro Friulano di San Francisco tra frico, crostui, formaggio e buon vino

Grande festa a San Francisco! Come tutti gli anni a febbraio si organizza il Festival dell´Umore, della Buona tavola e della Canzone e come da tradizione il Centro Friulano di San Francisco risponde "presente"! Con l'entusiastica partecipazione dei giovani dei Fogolâr, i friulani hanno preparato il frico, i crostui (era tempo di carnevale) i salumi con il formaggio e un buon vino.
La gente, incuriosita, non ha esitato ad avvicinarsi. Un signore è venuto addirittura tre volte a comprare il frico!
Molti, attratti dal vedere tanta bella gente giovane lavorare con passione e simpatia, si sono presentati oltre per assaggiare i deliziosi cibi anche per chiedere informazione sul proprio cognome d´origine friulana.
Il Centro Friulano di San Francisco si preoccupa molto per i giovani di origine friulana e per questa ragione il numero di ragazzi che partecipano alla vita dell'associazione cresce giorno dopo giorno.
A marzo incomincerà un corso di mosaicismo, curato da Lucia Frola, già corsista della Scuola

mosaicisti del Friuli grazie alla borsa di studio dell'Ente Friuli nel Mondo, che spiegherà questa millenaria scienza di cui i friulani sono specialisti e illustrerà le diverse tecniche del mosaico.
Da non credere quante persone si siano già iscritte per partecipare a questa iniziativa!
Intanto anche Delfina Lorenzatto, giovanissima friulana di San Francisco, sta studiando al Convitto Internazionale Paolo Diacono a

Cividale, forte della borsa di studio messa a disposizione dall'Ente Friuli nel Mondo per la partecipazione al progetto Studiare in Friuli.
A maggio avrà poi inizio il ciclo di cine friulano e italiano organizzato anche dal nostro Centro e in agosto speriamo di ritrovarci ancora una volta con tutti i friulani del mondo al raduno mondiale di Cormons.

Viviana Venturuzzi
Presidente del Centro Friulano di San Francisco

CINA

Il Fogolâr di Shanghai si rinnova

Roberto Barazzutti è il nuovo presidente

Il 7 febbraio il Fogolâr Furlan Shanghai, riunitosi nella sede del locale Mandi Mandi, ha effettuato lo spoglio delle votazioni dei propri soci per l'elezione del comitato per l'anno sociale 2015/2016.
Le elezioni hanno stabilito che il nuovo comitato sarà cosi composto. Presidente Roberto Barazzutti (Udine); vicepresidente Steven Venturini (Osoppo, Udine); tesoriere Stefano Ritella (Lucinico, Gorizia); segretario Natasha Gombac (Trieste); consiglieri Lorenzo Cominotto (Ragogna, Udine), Martina Venchiarutti (Osoppo, Udine), Matteo Ros (Sacile, Pordenone).
Il presidente uscente, Steven Venturini, ha ringraziato l'Ente Friuli nel Mondo e i soci del Fogolâr Furlan di Shanghai per la collaborazione e gli aiuti avuti durante il suo mandato, con l'augurio di un anno di crescita «che porti a questo giovane e frizzante gruppo il successo meritato».
Roberto Barazzutti è nato a San Daniele del Friuli nel 1987 e lo spirito da emigrante l'ha ereditato dall'energica nonna materna, nata a Boston da genitori provenienti da Palmanova. Mamma e papá sono rispettivamente di San Vito al Torre e di Codroipo.
Residente nel quartiere Baldasseria a Udine fino ai diciannove anni, cioè fino al completamento delle scuole superiori all'istituto professionale

Bonaldo Stringher di Udine, vola in seguito negli Usa e tra il 2004 e il 2005 vive in Texas per studiare la lingua inglese e lavorare in un ristorante. Successivament e la professione lo porta in Belgio (2006/2007), in Italia (Parma, Alba, Milano, Udine, Madonna di Campiglio e Lignano) e infine in Austria. Nel settembre del 2012 riceve una chiamata da un amico australiano, conosciuto a Milano nelle cucine del noto chef Carlo Cracco, per un'offerta come chef di cucina a Hong Kong (Ristorante 208). La possibilità di uscire dai confini europei e le opportunità offerte dal mercato asiatico inducono Roberto a partire per Hong Kong per un mese di prova. I mesi poi diventano due e, successivamente, la compagnia lo invita a spostarsi per qualche mese a Shanghai per seguirne uno dei ristoranti. Arrivato a Shanghai nel dicembre 2012, lavora dapprima nel ristorante Issimo e poi al Tavola dove da più di un anno occupa la posizione di Executive chef. Memore della positiva esperienza con il Fogolâr Furlan di Hong Kong guidato dal presidente Paolo Sepulcri, Roberto partecipa da subito alle attività del Fogolâr Furlan di Shanghai divenendone ora presidente dopo aver ricoperto per due anni la carica di consigliere.
del noto chef Carlo Cracco, per un'offerta come chef di cucina a Hong Kong (Ristorante 208). La possibilità di uscire dai confini europei e le opportunità offerte dal mercato asiatico inducono Roberto a partire per Hong Kong per un mese di prova. I mesi poi diventano due e, successivamente, la compagnia lo invita a spostarsi per qualche mese a Shanghai per seguirne uno dei ristoranti. Arrivato a Shanghai nel dicembre 2012, lavora dapprima nel ristorante Issimo e poi al Tavola dove da più di un anno occupa la posizione di Executive chef. Memore della positiva esperienza con il Fogolâr Furlan di Hong Kong guidato dal presidente Paolo Sepulcri, Roberto partecipa da subito alle attività del Fogolâr Furlan di Shanghai divenendone ora presidente dopo aver ricoperto per due anni la carica di consigliere.
Al neoeletto presidente Roberto Barazzutti le più sincere congratulazioni da Friuli nel Mondo, con i migliori auspici per il pieno successo professionale e per tutte le future attività del Fogolâr di Shanghai.

Il Friuli Venezia Giulia è Family Experience

In Friuli Venezia Giulia il mare è a misura di famiglia! Divertimento, gioco e svago per i bambini; relax, sicurezza e convenienza per i genitori: ecco cosa vi promette questa incantevole parte della costa Adriatica con le sue strutture pensate per le famiglie.
I litorali sabbiosi di Grado e Lignano Sabbiadoro e le eleganti baie della costiera di Trieste faranno da cornice alle vostre vacanze in cui trascorrere tempo di qualità in famiglia e in coppia. Con il club di prodotto **Family Experience** potrete scegliere tra una rosa di **strutture dove le famiglie sono le benvenute**: gli spazi attrezzati e l'animazione per i bambini si uniscono armoniosamente ai servizi pensati per il vostro benessere e relax.
Tariffe speciali esclusive solo per voi saranno garantite anche dal **Family Carnet** che comprende visite ai parchi divertimento, escursioni personalizzate e tante altre esperienze a misura di famiglia. Tutte occasioni di scoperta del territorio dove i più piccoli imparano divertendosi e i genitori si godono momenti di svago immersi negli splendidi scenari che solo il mare del Friuli Venezia Giulia sa offrire.
Vivi la tua Family Experience in Friuli Venezia Giulia!

Animazione in spiaggia a Lignano Sabbiadoro (foto Maurizio Valdemarin)

GRADO

Nelle spiagge di Grado baciate sempre dal sole, **il mare vi accoglierà con il suo volto più riposante**. I fondali bassi che digradano dolcemente e le acque calme e pulite che sventolano la Bandiera Blu sono l'ambiente ideale dove i bambini possono giocare in tutta tranquillità e i genitori rilassarsi senza pensieri.
L'animazione sulla spiaggia con mini club, ma anche le attività per i più grandi e ampi spazi verdi accarezzati dalla brezza marina faranno scorrere piacevolmente le vostre giornate. Affacciato direttamente sulla spiaggia c'è il **Parco termale acquatico**, con trampolini, giochi, cascate, idromassaggi, e i **gonfiabili** del Bimbo paradise baby park: una garanzia di divertimento! E se avete sempre sognato di cavalcare le onde, non perdetevi i **corsi di kitesurf**: Grado è una vera mecca per gli amanti degli sport d'aria.
A poca distanza da Grado non perdetevi la **Riserva naturale della Valle Cavanata** e quella della **Foce dell'Isonzo**, con l'Isola della Cona e i suoi maestosi cavalli Camargue: una favola per la vostra famiglia!

Sosta lungo la pista ciclabile di Grado
(foto Gianluca Baronche)

LIGNANO SABBIADORO

Lignano Sabbiadoro è un **parco di divertimenti a cielo aperto per tutta la famiglia** in cui ogni vostro desiderio sarà esaudito. Avrete solo l'imbarazzo della scelta tra parchi tematici, luna park e parchi zoo: i vostri bambini si divertiranno in ambienti sicuri e sani e voi potrete rilassarvi senza annoiarvi mai.
L'attenzione agli ospiti più piccoli è sempre al primo posto! La spiaggia, ampia e lunga ben 8 chilometri, è lambita da un **mare tranquillo e pulito** e animata dai **servizi** e dalle **attività degli stabilimenti balneari**, con un occhio di riguardo per bambini e ragazzi. Passerete una vacanza senza pensieri.
A Lignano Sabbiadoro **si fa sport direttamente in spiaggia**, grazie a centri sportivi che organizzano corsi di wind surf, vela, sup e nuoto, **ci si diverte con i giochi acquatici**, dal banana boat al tubing passando per il parasailing, oppure si scopre la località attraverso le lunghe **piste ciclabili**. E dopo la spiaggia la vacanza non finisce: negozi alla moda, bar e ristoranti vi aspettano con infinite opportunità di svago per **una vera Family Experience!**

TRIESTE

Dalla pineta di Barcola fino a Miramare, alle vicine Muggia e Sistiana, **Trieste è tutta un lungomare!** "Andare al bagno", cioè al mare, qui è un'abitudine famigliare che farete anche vostra.

SEGUE A PAGINA 17

SEGUE DA PAGINA 16

Gli stabilimenti balneari si distinguono per caratteristiche curiose e uniche: tra il bagno "pedocin" in centro città, i "topolini" di Barcola e le magiche baie della costiera, non dovrete far altro che scegliere quello che fa per voi! Alla fine della costiera arriverete alla baia di Sistiana, dove l'ex Caravella vi offre una spiaggia a ciottoli piccoli, adatta ai bambini, e un baby park con giochi, piscine gonfiabili e animazione.
Se i vostri bambini sono appassionati del magico mondo del mare, allora portateli alla vicina **Riserva naturale marina di Miramare**. Da non perdere il percorso multisensoriale: proverete la sensazione di camminare su un fondale marino!

Trieste Miramare Barcola 7 (foto Maurizio Valdemarin)

Cosa trovi nelle strutture del Club "Family Experience Mare"

Hotel e aparthotel
- Aria condizionata
- Ascensore
- Area giochi interna o esterna
- Disponibilità di camere quadruple doppie comunicanti, family suite in base alla struttura
- Su richiesta lettini, letti con spondine, scalda biberon, fasciatoi, vaschette per il bagno

Campeggio e villaggio turistico
- Aria condizionata e riscaldamento
- Cassaforte
- Area giochi interna o esterna
- Su richiesta lettini, letti con spondine, scalda biberon, fasciatoi, vaschette per il bagno

Servizi
- Wi-fi
- Informazioni sulle attività ludico-sportive per bambini
- Regalo di benvenuto ai bambini
- Assistenza pediatrica su richiesta e a pagamento
- Piccola farmacia pediatrica disponibile su richiesta
- Servizio baby sitter a pagamento
- Tariffe speciali per i bambini

Ristorante*
- Menu su misura per i più piccoli a orari flessibili
- Disponibilità di seggioloni, posateria per bambini

* Le strutture che non dispongono di un ristorante interno si appoggiano a un ristorante convenzionato nelle immediate vicinanze.

(foto Matteo Lavazza Seranto)

(foto Ulderica da Pozzo)

Per informazioni e prenotazioni: www.turismofvg.it

3 di Avrîl, Fieste dal Friûl a Cividât

La città di Cividale del Friuli è stata scelta quest'anno per ospitare la festa della "Patrie dal Friûl" che ha visto la nascita il 3 aprile 1077 con l'investitura del patriarca Sigeardo da parte dell'imperatore Enrico IV. «Come da tradizione, anche quest'anno la Provincia di Udine - sottolinea il presidente Pietro Fontanini - coordina una serie di attività per celebrare questa ricorrenza che rappresenta un momento fondamentale nel quale rinnovare la coesione e la rappresentatività del popolo friulano nei suoi principi di unità e autonomia. Coesione in questa fase sempre più importante per difendere il Friuli dalla lacerazione provocata dalla riforma degli enti locali che produce un accentramento di poteri in capo alla Regione». Santa messa in friulano nel duomo della città ducale e incontro con le autorità per la tradizionale lettura della Bolla che l'Imperatore Enrico IV emanò nel 1077 (evento che decretò in maniera ufficiale la nascita della Patrie dal Friûl), i momenti clou delle cerimonie ufficiali seguite dalla premiazione delle scuole aderenti al concorso "Emozions furlanis in viaç pal teritori" gestito dall'Ufficio scolastico regionale e rivolto alle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado.
Al fianco della Provincia per l'organizzazione della tradizionale festa, anche l'Arlef, l'Istitût Ladin Furlan Pre Checo Placereani, il mensile la Patrie dal Friûl, la Società Filologica Friulana e il Comune di Cividale. Tanti anche gli appuntamenti promossi dai Comuni e dalle varie realtà locali in tutto il Friuli a conferma dell'importanza e del valore attribuito alla ricorrenza.
La festa del 3 aprile è tra gli appuntamenti di maggior rilievo per la Provincia di Udine nell'ambito delle iniziative per la valorizzazione delle minoranze linguistico-storiche. Sempre in concomitanza con l'importante ricorrenza, l'Ente ha consegnato ai Comuni di Cividale e Montenars la Sacra Bibbia in lingua friulana nelle prestigiose edizioni Ribis uscita nel 1984 in 8 volumi. «Un'opera che richiama valori fondamentali per il Friuli, fede e lingua madre - osserva il presidente della Provincia di Udine Pietro Fontanini - . Valori che insieme alla storia e alla cultura si celebrano nell'anniversario del 3 aprile con un ricco calendario di iniziative proposte da enti, istituzioni e associazioni del territorio».

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Auguris dal president de Provincie di Udin Pietro Fontanini pal 50m inovâl dal Fogolâr Furlan di Castelmonte (Buenos Aires)

Fogolâr al è sinonim di cjase, di famee. Madone di Mont al è il non dal santuari plui visitât in Friûl. In Arjentine tancj furlans a àn tornade a cjatâ une cjase, une famee e la fede, puartant là vie un toc de lôr tiere, de lôr vite e, in fin, ancje de lôr religjositât.
Cussì la Union Furlane di Castelmonte, te provincie di Buenos Aires, no dome e à metût dongje tantis animis furlanis cu la voie di sintîsi un pôc plui dongje cjase, ma e à volût a fuart ancje un pont di riferiment pal spirt, tirant sù a pueste un templi cu la figure plui adorade te nestre tiere.
Za intai agns Sessante i nestris paisans, in chei lûcs, a vevin decidût di no pierdi la lôr identitât intune tiere foreste, uniche oportunitât economiche che e riscjave di fâur pierdi, magari cussì no, dut ce che a jerin lis lôr lidrîs e i lôr afiets. E inmò in dì di vuê cheste comunitât e je ferbinte tal puartâ indevant lis sôs tradizions, i siei valôrs, desiderose di tignî salts i leams cu la "tiere dai paris", preants i stes sants e fevelant la stesse lenghe, chê de bocje ma ancje chê de anime.
Ur puarti cussì i miei plui cjârs salûts e il gno preseament cul auguri che cheste "union" e resti salde e pont di riferiment par dutis lis ativitâts culturâls, ricreativis e religjosis, che chestis ultimis a son la lidrîs plui profonde dal nestri jessi furlans, in ogni bande dal mont.

Cun www.arlef.it la azion de Agjenzie e je ancje a pro dai furlans pal mont

Une lenghe vive. Di ducj, par ducj e par dut

Radio Onde Furlane e finìs 35 agns e cumò si pues scoltâle ancje cui telefonuts

Ogni lenghe e je part dal patrimoni culturâl de umanitât. Chest al vâl ancje pe lenghe furlane, che pai furlans, in Patrie e ator pal mont, e cjape sù ancjemò plui valôr: e je un patrimoni di culture e di identitât, e je un dirit fondamentâl, e je une risorse e une oportunitât, in tiermins educatîfs, sociâi e economics. Magari cussì no, chest patrimoni al è stât maltratât e sbeleât, chest dirit al è stât dineât e cheste risorse no si à podût doprâle ben, cemût che al varès coventât. Fâi cuintri a cheste tindince, che e va indenant ancjemò in dì di vuê, al vûl dî fâ alc di just e alc di bon a pro de culture, de identitât, dai dirits e dal avignî dai furlans, dentri e fûr dal Friûl. E al vûl dî meti in vore chei principis di fonde che si cjatin te Costituzion de Republiche taliane e tal Statût de Regjon Friûl-VJ e che a son ricognossûts a nivel internazionâl.

Nol è just fevelâ dal furlan tant che une lenghe "in via di estinzione", cemût che al fâs cualchidun. Pluitost, si pues dî che la lenghe furlane si cjate intune cundizion di minorizazion e che i furlans a son une minorance linguistiche - cemût che si lei te normative di pueste - che si à di tutelâle cuntune schirie di azions, che a tocjin propit la lenghe e il so ûs normâl in ducj i setôrs de vite di ogni dì, te scuele e te comunicazion.
Par promovi chest patrimoni, par garantî chest dirit e par meti a disposizion di ducj cheste risorse impuartantone, al esist za di un pôcs agns un organisim di pueste, la Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane (ARLeF).
Dutis lis informazions in cont de sô azion si cjatin tal so sît internet www.arlef.it. Tes sôs diviersis sezions al è pussibil lei, viodi, scoltâ, consultâ e discjamâ documentazion, materiâi promozionâi e didatics, produzions culturâls, massime tai cjamps de musiche e dal audiovisîf, e struments linguistics, che si puedin doprâ in ogni dontri e che a puedin interessâ e coventâ ancje ai furlans pal mont.

A proposit di internet e di lenghe furlane, e merete segnalade la novitât saltade fûr vie pal mês di fevrâr. In ocasion dal 35esim inovâl de sô fondazion, Radio Onde Furlane e à screât il so gnûf sît, une vore siôr te grafiche e tai contignûts. Li de direzion www.ondefurlane.eu si cjatin lis informazions in cont de emitente e dal so editôr, la cooperative 'Informazione Friulana', e si puedin scoltâ sei trasmissions specifichis che la programazion in dirдопte. Cun di plui al è pussibil discjamâ une aplicazion, metude adun in gracie di un contribût de ARLeF a pro di progjets tal cjamp des gnovis tecnologjiis, che e permet di scoltâ la "radio libare dai furlans", cence limits gjeografics, cui telefonuts smartphone e I-phone.
E je pardabon une biele gnove, pal Friûl che al è in Friûl e par chel che al è pal mont.

Marco Stolfo

Sogna la Nazionale maggiore dell'Uruguay e ha un idolo: Luis Suarez

Rodrigo Aguirre: dal Liverpool Montevideo all'Udinese

Prosegue il nostro viaggio alla scoperta dei giovani talenti dell'Udinese Calcio. Durante la sessione di mercato invernale "la meglio gioventù bianconera" si è arricchita di un nuovo validissimo elemento: Rodrigo Sebastian Aguirre Soto. L'attaccante uruguaiano (classe 1994) ripercorre insieme a noi le emozioni dei suoi esordi in Sudamerica e il suo recente arrivo in terra friulana.

Il tuo nome completo all'anagrafe è Rodrigo Sebastian Aguirre Soto ma in Italia come dobbiamo chiamarti?

Rodrigo Aguirre perché in Uruguay si utilizza il primo nome e il cognome paterno.

In quale ruolo del campo pensi di esprimerti meglio?

In qualsiasi posizione. Ma come seconda punta posso dare il meglio di me.

Inizi a giocare nelle giovanili del Liverpool Montevideo, nel 2011 diventi professionista sempre indossando la maglia della squadra della capitale fino a quando nel 2014 approdi in Italia. Cosa ricordi di quel periodo?

Come per tutti i giovani anche per me è stata dura perché giocavo poco e non potevo allenarmi tanto per via degli impegni con la Nazionale Under 20. Ma col tempo sono riuscito a concentrarmi di più sul lavoro e così ho raggiunto risultati migliori con la squadra del mio quartiere.

Riviviamo il momento del tuo esordio nella massima serie uruguaiana. Che emozione hai provato quando il mister ti ha fatto scendere in campo?

Era la terza giornata di campionato. Giocavamo contro il Bellavista Montevideo con Diego Demarco in panchina che era già stato il mio allenatore nelle giovanili. Sono entrato a 15 minuti dalla fine e lui mi ha detto di stare tranquillo e di non dover far altro che giocare la mia partita.

Nel 2011 arriva la prima convocazione con la nazionale Under 17 dove collezioni 7 presenze e 1 gol. Cosa hai provato quando hai saputo della convocazione in nazionale?

Ero in vacanza con mia madre e lei ha ricevuto una chiamata da un dirigente del Liverpool Montevideo. Io non avevo mai viaggiato prima, quel giorno era lunedì e le hanno detto mercoledì allenamento e giovedì partenza per il Cile. Soprattutto nelle prime due partite disputate ho giocato benissimo, conquistandomi poi la chiamata a marzo per il Sudamericano U17.

Nel 2012 vieni convocato per una partita con la Under 23 e in Argentina nel 2013 ottieni il terzo posto con la tua Nazionale al campionato sudamericano U20. Quali sono i ricordi di quell'esperienza?

In Under 23 ho vissuto una bellissima

esperienza perché c'erano tanti giocatori importanti come Suarez e il selezionatore era il maestro Oscar Tabarez. Anche in U20 ho vissuto un'esperienza entusiasmante, ho giocato molto di più e abbiamo conquistato la qualificazione per il Mondiale.

Il salto in un grande campionato europeo sembrava scontato. Hai scelto l'Italia. Ma quali sono le differenze principali che hai riscontrato tra il nostro Paese e l'Uruguay? Hai avuto difficoltà con la nostra lingua?

Qui si gioca un calcio molto tattico mentre in Uruguay la parte tattica viene curata molto meno. Con la lingua come tutti gli stranieri all'inizio non capivo l'italiano. Adesso dopo 8 mesi credo di riuscire a farmi capire bene e capisco tutto.

Cosa ti ha convinto a scegliere l'Udinese?

Ho detto subito sì perché ho sempre guardato in televisione il calcio italiano e conoscevo benissimo l'Udinese.

Ad agosto vai in prestito all'Empoli di mister Sarri, ma lì collezioni solo due presenze, secondo te quale è stato il motivo del tuo scarso impiego?

Ho trovato un reparto offensivo già esperto e quindi consolidato. Forse questo è stato il motivo del mio scarso impiego in Toscana.

A gennaio torni all'Udinese, qual è il tuo bilancio di questi due mesi in bianconero?

Quando sono arrivato ho patito molto gli allenamenti e non stavo benissimo fisicamente. Adesso sto sicuramente meglio ma potrò dire la mia solo quando avrò maggiori opportunità di giocare qualche partita.

C'è un compagno con il quale hai legato particolarmente?

Con Alexis Zapata perché abbiamo la stessa età e parliamo la stessa lingua, comunque con tutti ho un buon rapporto.

Hai un idolo nel mondo del calcio?

Luis Suarez è il mio idolo.

Quale è il tuo punto forte e dove devi migliorare?

Ho un'ottima velocità e un buon gioco aereo, ma devo migliorare il mio piede destro.

Qui all'Udinese hai modo di avere come compagno una leggenda come Totò Di Natale.

Tutti sappiamo che lui è un fenomeno, io posso solo guardare quello che fa per imparare il più possibile.

Stramaccioni ha scelto di farti esordire con il Napoli in Coppa Italia. Cosa hai provato al momento dell'ingresso in campo?

Non mi aspettavo di giocare perché ero appena rientrato dal prestito. Ho provato un po' di emozione all'inizio per l'esordio ma anche per il fatto di giocare in uno stadio così importante come il San Paolo.

L'Uruguay ha una tradizione di grandi attaccanti (Forlan, Cavani, Suarez) pensi un giorno di riuscire a ritagliarti un posto nella tua Nazionale?

È il sogno di tutti i giocatori vestire la maglia della propria Nazionale. So che prima devo giocare bene qui per potermi conquistare una chance al momento ancora lontana. Adesso sono concentrato sull'Udinese.

Cosa fai nel tempo libero?

Mi piace stare a casa e giocare alla PlayStation. Quando posso nei giorni liberi incontro il mio amico e connazionale Nico Lopez.

L'ultima domanda. Prova a fare un viaggio nel tempo. Oggi è il 2025, dove t'immagini?

Non posso saperlo perché nel calcio non c'è nulla di certo. Adesso penso solo a fare bene qui.

Par fevelâ dret par furlan si scuen butâsi sul talian

di ENOS COSTANTINI

E je simpri stade che il bo i dà dal cornuto al mus. Ducj o sbeleìn i triestins parcè che a àn chê manie di spostâ l'acent (lùnedi, màrtedi, Còrmons e vie indenant). E i furlans? I furlans a fasin chel compagn, e ancje piês.
Cjapin chei di Udin (simpri che a sein di considerâ furlans): no disino Chiàvris invezit di Cjavriis? E o ai sintût plui voltis Toni, Meni e Jacum a dî Còglians e Còmeglians, invezit di Cogliàns e Comegliàns. Il gjelato, nancje di dîlu, al è Sànson. E chel famôs puint, no isal chel di Bràulins?
E viodêt ce robis: cuant che un al è di Trevîs si clamilu trevisàn, ma se chest etnic al devente cognon alore al è Trèvisan (come Pàdoan, chel dai bêçs jù par Rome). E i furlans a van parie cui triestins cuant che a disin furlàn a un dal Friûl, ma Fùrlan cuant che l'etnic al devente cognon.
E propit sui cognons, bocje ce vustu? Un senatôr democristian al è simpri stât Tòros (a las cinco de la tarde...). A Osôf al è De Sìmon, che anzit o propon ai osovans la pronuncie Sàimon: plui moderne. Une siore di Buje robis che no mi sbilfi cuant che le ai clamade Tessàro (jê e je Tèssaro e cemût mi permetio jo di strambî il so cognon!). Cussì o vin sintût Còdaro, Còrdaro e parfin Ròdaro! E altris, i prins che mi vegnin sù: Bòschian, Brègant,

Collàuto, Cònchin, Còrdenos, Dòmini, Fàbian, Mèlchior, Mìloch, Mìnuz, Mòras, Òian, Pères, Pùntel, Sìmonit, Stèfanel, Strìngher, Tòmat, Ùrban, Vènier, Zùlian...
Che, po, a pene che tu ju voltis par talian ve che l'acent al torne a plomp: Colaùtti, Cordenòs, Fabiàno (e il cognon Fabiàni), Melchiòrre, Milòcco, Minùzzi, Moràssi, Ogliàno, Pado(v)àno, Perèssi, Pontèlli, Sansóne, Simóne, Simonìtti, Stefanèlli, Stringàro, Toròssi, Trevisàno, Urbàno, Veniéro, Zuliàni e vie indenant. Cussì si dîs Mènis ma, cul stes sufis, si pronuncie coret Bertolìssi e Brunìsso.
Insome, par fevelâ dret par furlan si scuen butâsi sul talian.
Nancje il vin no si salve: si sint simpri plui spes a dî Pìcolit, cu l'acent su la prime i; mancul mâl che il Pinot, jessint francês, lu pronunciin just. O fâs une propueste: cambiìn il non di Picolìt in Picolitto, cussì no si fale.
Parcé i furlans spostino l'acent? Par fâ come i triestins? Lafè no; al è par bovarisim. Cuant che si pues si trate une peraule in mût che si slontani il plui pussibil de sô forme popolâr. Dut li. Furlans po!
Ma, ìnsome, fàntats, nol cole migo il mont e nancje i brègons cun dut ce che al è dentri, se si va a Còrmons a bevi un Rèfosc li di Tòros in còmpanie di Sàimon Mòras, Mànuel Pères e Fàbian Sìmonit. No stait a fâ come i inglês che, par lôr, l'acent al è un stress.

E rivave Pasche

E rivave Pasche
insomp di un avrîl
vuluzât ancjemò
tal unviar.

Bielzà in vivôr di fueis
il zarviesâr e l'aiar
denant da puartis
da viarte.
E il piarsolâr al tignive
strente la sô fluridure
a riscjo
di zulugnis sassinis.

E i gnespolârs indians
parimenti e paravin
lôr raps
sgrisignîz.

Ma l'armilinâr
al ufrive
verdulinis li' sie pomis
come speranzis...

Maria Fanin
di San Zorç di Noiâr (loc.San 'Zorz)

Arrivava Pasqua - Arrivava Pasqua alla fine di un aprile ancora ravvolto nell'inverno. Già in vigore di foglie il ciliegio e l'acero davanti alle porte della primavera. E il pesco stringeva a sé la sua fioritura a rischio di brine spietate. E i nespoli indiani ugualmente proteggevano i grappoli intirizziti. Ma l'albicocco offriva i suoi frutti verdolini come speranze...

PREMI LETTERARI

Al via la 4ª edizione del concorso

Tutti scrittori con il Premio letterario "Per le antiche vie" 2015

Il pubblico nella sala macchine della Centrale - Museo di Malnisio (Foto Neva Gasparo)

Il Circolo "Per le antiche vie" promuove la conoscenza e favorisce la fruizione dell'arte e della cultura nel territorio. Attraverso le sue iniziative intende inoltre valorizzare le bellezze e gli aspetti di interesse del Comune di Montereale Valcellina, della Provincia di Pordenone e di tutta la Regione Friuli Venezia Giulia. Durante l'anno il Circolo ha in programma varie attività, fra le quali: un Premio letterario; mostre di pittura, mosaico, scultura, fotografia; presentazione di libri e letture; incontri, conferenze e convegni su temi artistici, culturali, sociali e storici.
In questo nutrito panorama di eventi, il premio letterario spicca in modo particolare e in soli quattro anni è diventato il fiore all'occhiello del Circolo. All'inizio di febbraio è stato dato il via alla quarta edizione del premio, indirizzato agli aspiranti scrittori dai 18 anni in su, con il sostegno di diversi partner, tra i quali Regione Friuli Venezia Giulia, Provincia di Pordenone e Comune di Montereale Valcellina. Duplice lo scopo del premio: dare un'opportunità agli scrittori emergenti, esordienti o già noti affinché vengano messi in luce talenti che hanno trovato ispirazione nella nostra Regione, nonché promuovere le risorse del territorio regionale.
Si concorre inviando fino a domenica 7 giugno 2015 un racconto breve in lingua italiana (massimo 12.000 caratteri, spazi compresi) ambientato completamente o in parte nel territorio regionale. Il tema è libero e il racconto può ispirarsi alla realtà o alla fantasia dell'autore, al quale è lasciata assoluta libertà di scelta anche sul genere narrativo.

La premiazione della vincitrice Tatiana Azzola di Venzone (Foto Ivan Centazzo Casterotto)

Una giuria presieduta dal giornalista Pietro Angelillo e composta da Angela Felice, studiosa di letteratura e teatro, i giornalisti Paolo Medeossi e Francesca Pessotto, Marco Salvadori direttore della biblioteca di Casarsa della Delizia, selezioneranno i 12 finalisti. Fra di essi saranno scelti in seguito i primi tre classificati, ai quali andranno assegni di 600, 300, 150 euro.
Anche se i numeri non sono tutto, la quantità inaspettata dei racconti pervenuti nel 2014 da tutta la nostra regione e da diverse altre regioni italiane, ben 174 rispetto ai 103 del 2013, segnala in ogni caso un grande interesse da parte degli scrittori per la formula del premio: il racconto breve ambientato in Friuli Venezia Giulia.

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22

Grazie alla collaborazione di Friuli nel Mondo, patrocinatore del premio che pubblica il bando di concorso sul suo portale, nel 2014 si è avuta la piacevole sorpresa di ricevere un racconto dall'Argentina e uno da Malta. Per gli organizzatori, che vedono triplicare il numero di concorrenti in soli tre anni, questo risultato straordinario è motivo di grande soddisfazione: gli obiettivi di favorire la creatività di persone che desiderano mettersi alla prova con la scrittura e allo stesso tempo di valorizzare il patrimonio storico, artistico e culturale del Friuli Venezia Giulia si concretizzano sempre di più. Un plauso è arrivato agli organizzatori dell'iniziativa dal presidente della Provincia di Pordenone Pedrotti che del Premio ha esaltato «la capacità di coniugare la cultura al turismo e alla promozione del nostro territorio».
«Il premio ha in effetti anche una valenza turistica favorita dalla collaborazione con Turismo Fvg che promuove il bando tramite i suoi canali e spedisce materiale promozionale ai partecipanti. Inoltre, a tutti i finalisti viene offerto un pernottamento gratuito a Montereale Valcellina durante il periodo delle premiazioni, oltre a visite guidate di grande interesse nel territorio circostante».
«La premiazione dei tre autori primi classificati e la presentazione dell'antologia dei 12 racconti finalisti avverranno sabato 17 ottobre 2015 alle ore 16.00 a Montereale Valcellina nella ex Centrale di Malnisio, che oltre a essere un importante museo per l'architettura industriale e la tecnologia della produzione dell'energia elettrica, sta assumendo sempre di più anche il nuovo ruolo di "cattedrale dell'arte e della cultura».
I particolari del Regolamento e la domanda di partecipazione sono contenuti nel bando del Premio letterario 2015.

I premiati, i giurati e gli organizzatori (Foto Mirco Claut)

circolo d'arte e di cultura
PER LE ANTICHE VIE

BANDO DI CONCORSO 2015

Il Circolo d'arte e di cultura "Per le antiche vie" di Montereale Valcellina (PN), che attraverso le sue iniziative intende valorizzare le risorse umane, storiche, artistiche, culturali e naturali della Regione Friuli Venezia Giulia, bandisce la quarta edizione del

PREMIO LETTERARIO "Per le antiche vie"

Il Premio prevede una sezione di narrativa per racconti brevi inediti, in lingua italiana e non premiati in altri concorsi.
La partecipazione è aperta a tutti gli scrittori esordienti, emergenti o già noti, cittadini italiani o stranieri che alla scadenza del Bando (7 giugno 2015) abbiano compiuto il diciottesimo anno di età.

Il Premio si propone di favorire l'immaginazione e la creatività di persone giovani e meno giovani che amano la scrittura, affinché vengano valorizzati talenti che hanno trovato ispirazione tra i paesi, le città, i paesaggi e le popolazioni della nostra Regione.

Tema:
Libero (un racconto in 12.000 caratteri)

Ambientazione:
Regione Friuli Venezia Giulia

I racconti, i cui contenuti possono ispirarsi alla realtà o essere frutto dell'invenzione degli autori, devono essere ambientati completamente o in parte nella Regione Friuli Venezia Giulia, mentre il tema è completamente libero.
Il Premio è aperto a tutti i generi della narrativa contemporanea: realistico, fantastico, storico, giallo, di fantascienza, d'avventura, una combinazione di vari generi o altro ancora secondo la fantasia e la sensibilità di chi scrive.

I criteri di base per la selezione adottati dalla giuria sono i seguenti, in ordine d'importanza:
- carattere narrativo del testo (non turistico o celebrativo);
- riferimento al tema geografico/antropologico del concorso, anche in senso metaforico;
- tenuta strutturale del "racconto": strategia dell'incipit, cura dei personaggi introdotti, rapporto con spazio e tempo, conclusione;
- coerenza tra il tema e le soluzioni formali adottate;
- correttezza sintattico-ortografica e pertinenza delle scelte lessicali.

Per informarsi e ispirarsi per l'ambientazione del racconto:
sito: **www.turismofvg.it**
e-mail: **info@turismofvg.it**
numero verde: **800 016 044**

Comitato Organizzatore: Vittorio Comina, Maria Degan, Emy Giacomello, Marco Marcuz, Teresa Puiatti
Sito web: **www.perleantichevie.it**
E-mail: **circolo@perleantichevie.it**
Pagina Facebook del Circolo:
www.facebook.com/circoloperleantichevie
Pagina Facebook del Premio:
www.facebook.com/premioperleantichevie
Telefono: **+39 0427 79233**
Cellulare: **+39 333 3901023**

Circolo "Per le antiche vie" presso Vittorio Comina Via Manin 25/A - 33086 Montereale Valcellina PN (IT)

In volume gli oltre cento testi presentati nell'edizione 2014

Premio Internazionale di Poesia "Giulietta e Romeo"

A cura dell'Accademia Città di Udine, sono stati raccolti e pubblicati in volume i testi presentati, nel 2014, alla XIª edizione del Premio Internazionale di Poesia "Giulietta e Romeo", di Savorgnan di Brazzà.
Per l'edizione 2014 erano pervenuti agli organizzatori cento e più testi, variamente distribuiti nelle cinque classiche sezioni del concorso: poesie in lingua italiana, poesie in lingua friulana, racconto breve in lingua italiana, poesie giovani (fino ai 18 anni) e poesie in lingua straniera.
La giuria, costituita nelle persone di Renata Capria D'Aronco, Mario Blasoni, Alberto Frappa e Gianfranco Scialino, a conclusione di un attento lavoro di selezione, aveva individuato i vincitori e formulato i giudizi di merito. Il primo premio per la sezione "Poesie in lingua friulana" è stato assegnato a Pierina Gallina, autrice del testo che qui pubblichiamo.

Tâs tu... che no tu capissis nuie

Frutine cu lis strecis lustris,
mâl di orelis
e lis ceis sore i libris,
tu cjalavis il mont
daûr une sfrese di barcon,
cidine,
par pôre di fâti viodi.

Fantacine
cul sium di un sbelet,
di un pâr di cjalcis finis,
di une biciclete gnove.

Coragjose di incussience
ma cidine
par no sintîti a dî
"Tâs tu... che no tu capissis nuie".

Nuvice braurine
cu lis sôs frutinis,
incjantade di un vivi plen d'amôr
ma cu la voe
di jessi cualchidun e di svualâ
cu lis alis crevadis dal judizi.

Femine bussade dai agns,
siore di aiar e cidine
intal cjanton scûr,
dulà che il boborosso
al berle ancjemò
«Tâs tu... che no tu capissis nuie».

Pierina Gallina

BANDO DI CONCORSO PER L'EDIZIONE 2015

A) Il Concorso internazionale di poesia e racconti, è aperto a tutti. Gli autori di cui alle sezioni A, B, D e E possono presentare un unico testo a tema libero, inedito, massimo 30 versi. Gli autori di cui alla sezione C possono presentare un racconto breve, inedito, in lingua italiana, massimo 7 pagine con un limite di 30 righe ciascuna.

B) Ogni opera dovrà essere anonima e dovrà recare, sull'intestazione, il titolo e la sezione a cui partecipa. Dovrà essere allegata la scheda di adesione o fotocopia della stessa, compilata in tutte le sue parti. Ai sensi del D.L. 196/03, i dati verranno utilizzati esclusivamente per le iniziative legate al premio letterario.

C) La partecipazione al concorso contempla l'accettazione completa del regolamento, che si considera parte integrante del presente depliant.

D) Le poesie e i racconti dovranno essere inviati in n° 5 copie, con indicazione del titolo e della sezione. Una sola copia dovrà riportare: nome, cognome, indirizzo e numero di telefono dell'autore. Per chi volesse essere inserito in un'eventuale raccolta di poesie che potrà essere pubblicata, si richiede l'invio di un file allegato in formato testo tramite e-mail, completa di nome, cognome e titolo dell'opera, al seguente indirizzo: **francesca.rodighiero@alice.it**

E) Le poesie e i racconti potranno essere inviati in corrispondenza semplice a:
"Accademia Città di Udine" via Anton Lazzaro Moro, 56 - 33100 Udine, tel. 0432 508206, oppure consegnati a mano alla segreteria del premio (dal martedì al sabato dalle ore 10.00 alle ore 12.00 e dalle ore 17.00 alle ore 19.00).

F) A parziale copertura degli oneri di organizzazione, si richiede un contributo di adesione di Euro **10,00** da versare brevi manu oppure tramite vaglia postale, assegno circolare o bonifico bancario c/o Banca di Cividale IBAN: **IT38G0548412305064570407939** intestato a: "Accademia Città di Udine" - Via Anton Lazzaro Moro, 56-58 - 33100 Udine.

G) I premiati e i segnalati saranno avvisati in tempo utile per ricevere il premio.

H) Le poesie dovranno pervenire entro e non oltre il **31 luglio 2015.**

I) La premiazione avrà luogo **sabato 26 settembre 2015**, alle ore 16, presso la galleria d'arte "Accademia Città di Udine", via Anton Lazzaro Moro, 58 - 33100 Udine, tel. 0432 508206.

L) I premi nel dettaglio sono di seguito riportati:

Sez. A - Poesie in lingua italiana:
1° Classificato Euro 150,00
2° Classificato Euro 100,00
3° Classificato Euro 50,00

Sez. B - Poesie in lingua friulana:
1° Classificato Euro 100,00

Sez. C - Racconto breve in lingua italiana
1° Classificato Euro 100,00

Sez. D - Poesia in lingua italiana o lingua friulana categoria giovani (fino ai 18 anni di età):
Premi speciali e riconoscimenti

Sez. E - Poesia in lingua straniera:
Premi speciali e riconoscimenti

M) A tutti i concorrenti verrà rilasciato un attestato di partecipazione. I premi saranno consegnati ai vincitori che si presenteranno personalmente alla cerimonia di premiazione.

N) Una eventuale pubblicazione raccoglierà i componimenti dei partecipanti al concorso.

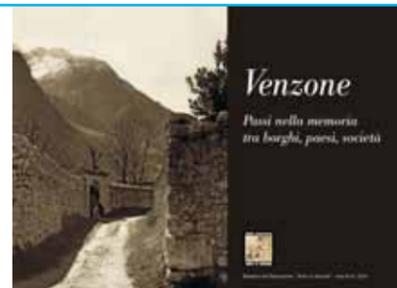
O) L'"Accademia Città di Udine" declina ogni responsabilità per eventuali disguidi postali, smarrimenti o furti. La partecipazione al premio implica l'accettazione incondizionata degli articoli del presente regolamento.

P) La giuria sarà formata da cinque componenti designati dall'organizzazione. I nomi dei giurati verranno comunicati al momento della premiazione. Il giudizio della giuria è insindacabile.

Gli autori, con la partecipazione al premio, autorizzano l'"Accademia Città di Udine" alla eventuale pubblicazione del loro lavoro, in un'antologia che conterrà le opere relative al concorso, rinunciando ai diritti d'autore. Il materiale esaminato non sarà restituito ed entrerà a far parte dell'archivio dell'accademia che si riserva il diritto di pubblicare le opere premiate e segnalate, senza scopo di lucro e senza nulla dovere agli autori se non il rispetto del testo nella sua integrità.

Tra borghi, paesi, società

Passi nella memoria di Venzone

● di NICOLA COSSAR

Una montagna di macerie e una lunga fila di croci per noi friulani segnano il confine tra due mondi, tra due tempi, tra due umanità: prima e dopo il terremoto del 1976. Immagini ancora abbaglianti nel loro immenso dolore ci assalgono d'improvviso quando - come l'altro ieri - l'Orcolàt bussa alla porta della nostra vita. Per fortuna, lasciano subito posto agli affollati sentieri della speranza, della resurrezione di una gente e dei suoi paesi. Tanti paesi martoriati, ognuno con il suo pesante tributo pagato la notte di quel 6 maggio in cui il mondo cambiò.
La potenza del ricordo spazza via le epopee e le retoriche: vuole essere memoria feconda, a volte bussola più che nostalgia, perché dal bianco e nero possano nascere i colori di qualcosa di migliore. Ecco il senso, allora, del ricordare/raccontare per immagini il mondo prima, quel come eravamo smarrito, ferito, a volte cancellato per sempre, eppure in qualche modo ancora parte di noi, sangue dell'anima di tanti friulani.
Come la gente di Venzone, di Pioverno, di Portis Vecchio e di Piani di Portis (oggi Carnia), che ora ha un suo straordinario album di famiglia da rimirare con gli occhi del cuore, da mostrare a chi non c'era e a chi passa per queste contrade. Un album con un centinaio di preziose fotografie divenuto il singolare e bellissimo bollettino annuale (il 43esimo) dei benemeriti Amici di Venzone, un elegante volume che ci offre l'occasione di compiere indimenticabili «passi nella memoria tra borghi, paesi e società».
Si tratta di un lavoro cui tutti hanno collaborato, i fotografi di professione, il Comune e tante famiglie: basti pensare che la prima fotografia arrivata agli Amici proveniva dall'Argentina! Un'opera non facile - quanto fondamentale - è stata quella di assegnare a ogni immagine una didascalia precisa ed esauriente (e di questo i curatori Sandro

Locanda a Carnia

Domini e Vittorio Fadi vanno giustamente orgogliosi). Le altre parole appartengono a quei volti che ci guardano da oltre lo specchio del tempo: immagini di quotidianità paesana, di feste povere ma belle, di scuola e di lavoro, scorci dimenticati o nascosti, gli ingressi alla cinta muraria, edifici inghiottiti per sempre dal terremoto. Già, il terremoto. Sulla Venzone rasa al suolo e rinata ci sono migliaia di immagini e tante belle pubblicazioni, ma sul prima c'era ben poco. Ecco allora che il sodalizio culturale presieduto oggi da Paola Fontanini (e per tanti anni animato da Remo Cacitti) ha deciso di raccogliere nella coralità di questo volume fotografie che vanno dalla seconda metà dell'Ottocento al 1975. Difficile scegliere per i curatori (basti pensare che nel solo archivio comunale ce ne solo più di seimila, e purtroppo di non facile consultazione). Quindi difficile anche per noi. Così, abbiamo pensato alle donne che lavoravano in filanda, alla passerella per Pioverno portata via dalla furia del Tagliamento nel 1966, ai volti festosi di Toi Valent e Antonio Pozzo nella locanda Carnia, ai giovani della gara delle carriole per San Bartolomeo, alle spensierate mascherine degli anni Trenta, alla chiesa di San Giorgio e un'immagine cittadina di Carnia. E poi l'immagine di copertina - la Strete de Fiòte - e l'albergo Al Leone.
Il troi della memoria incrocia quello delle immagini e con esso si fonde fecondamente. Spiega la presidente Fontanini nella prefazione: «Il libro risospinge la luce dello sguardo all'armonioso sistema del paese, dei suoi borghi, di quelle che un tempo si chiamavano frazioni, alla vivacità delle loro comunità e alla fruibilità degli spazi e dei collegamenti. Indagine necessaria da cui partire per una valorizzazione delle caratteristiche architettoniche e paesaggistiche proprie di Venzone, che non prescinda dall'armonizzazione a esse di ragionevoli e rispettose esigenze contemporanee, senza che questo imponga a un monumento nazionale il travestimento da bomboniera di un qualche colore, viola o arancio che sia, la sua dubbia promozione a regno d'un qualcosa d'inesistente, o la trasformazione in un plastico privo di vita, mobilità e vivibilità».
Qui il rischio della plastificazione non si corre, perché ogni venzonese ha contribuito con tutto il cuore all'opera. Con la speranza che questo sforzo corale non vada perduto e - aggiungiamo noi - che questo splendido volume, che racchiude tante piccole storie per immagini, possa davvero girare ovunque. Soprattutto là dove le radici sono state sacrificate alla vacuità di troppi sentieri che spesso conducono verso uno sterile progresso.

Ponte sul Fella

Un libro didattico plurilingue dedicato ai bambini

99 Peraulis per parlare con il mondo

Pubblicato da Futura Edizioni, casa editrice della cooperativa sociale Futura, si tratta di un libro per la didattica plurilingue dedicato ai bambini: 99 schede con disegni, canti, filastrocche e poesie, 3 lingue di base, friulano, italiano e inglese, e altre 11 per imparare conoscere il mondo.

Nella foto, Silvana Schiavi Fachin e il sindaco di S. Vito al Tagliamento, on. Di Bisceglie, durante la presentazione del libro

Si intitola "99 peraulis - Fevelâ cul mont, Parlare col mondo, Talking to the world" ed è un libro per bambini dai 4 ai 10 anni sviluppato da Silvana Schiavi Fachin, una della massime esperte italiane nel campo della didattica plurilingue. Si tratta di un libro-gioco a schede: per ogni carta una parola declinata in tre lingue di base - friulano, italiano e inglese - con incursioni in altre 12 lingue, dallo spagnolo al tedesco fino al giapponese; sul retro di ognuna, canzoni, poesie, filastrocche, ricette, ecc. capaci di mettere a confronto tradizioni, usanze, modi di vedere il mondo e integrandole tra di loro in un'ottica di scambio e crescita culturale. Le illustrazioni raccontano anche l'impegno solidale di questa pubblicazione: i disegni di tutte le schede, infatti, sono realizzati dai ragazzi del centro diurno per disabili Punto Zero della cooperativa sociale di inserimento lavorativo Futura di San Vito al Tagliamento (Pn), la quale, con il marchio Futura Edizioni, ha pubblicato il libro.
L'obiettivo didattico è quello di portare i bambini della scuola dell'infanzia e della scuola primaria, in maniera divertente, alla graduale scoperta delle analogie e delle differenze che esistono tra le diverse visioni del mondo, i diversi comportamenti, credenze e opinioni dei popoli della Terra e a cogliere le corrispondenze o le divergenze esistenti tra gli elementi lessicali che le lingue utilizzano per esprimere la diversità culturale e di pensiero. L'uso didattico del gioco può partire dai disegni per scoprire ciò che i bambini già sanno sugli oggetti o sulle illustrazioni lasciando che essi si esprimano nella lingua che conoscono meglio: in friulano o in italiano, ma pure nelle altre lingue che usano a casa (a esempio un dialetto locale o di un'altra regione, un'altra lingua del territorio come lo sloveno o il tedesco) o una delle lingue proprie della recente immigrazione (l'albanese, il croato, il romeno). 99peraulis ha ricevuto il sostegno di ARLeF, l'Agenzia regionale per la lingua friulana. «Si tratta di uno strumento didattico di promozione a un'educazione pluriculturale e interculturale come base di un'educazione plurilingue - ha sottolineato il presidente di ARLeF, Lorenzo Fabbro - per aiutare i bambini e i ragazzi delle nostre scuole a crescere senza pregiudizi e stereotipi, ma anche orgogliosi dei valori alti della loro tradizione storica e culturale».
Per info: Francesca Benvenuto, responsabile editoriale Futura Edizioni, cell. 3922354130
Per acquisti: il libro è disponibile presso l'editore, presso la libreria Friulibris di Udine e la catena Il Segno di Pordenone, oppure è possibile acquistarlo on line sul sito della cooperativa sociale Futura www.emporiofutura.it/product.php?id_product=1050
È presente, inoltre, sui portali ecommerce: Ibs, Amazon.it, Libreria Universitaria.

Futura Edizioni: è la casa editrice della cooperativa sociale Futura Onlus e ha l'obiettivo di promuovere il libro come strumento di crescita personale e sociale attraverso progetti editoriali orientati a divulgare la ricerca, la formazione e la lettura come valori primari e fonte di soddisfazione personale, sia negli adulti che nei bambini. Con il format 99domande® ha già pubblicato 99domande - Diversità linguistica & diritti linguistici (Ita-Fra) in collaborazione con l'Associazione Lem-Italia, 99domande Romanipè 2.0 - 99 domande sulla popolazione romanì in collaborazione con la Fondazione Romanì Italia, 99domande San Vito al Tagliamento con illustrazioni realizzate dal centro diurno per disabili della cooperativa e 99 peraulis Fevelâ cul mont, Parlare col mondo, Talking to the world sostenuta dall'ARLeF (Agenzia regionale per la lingua friulana).
Futura Onlus: è una cooperativa sociale che si occupa di integrazione lavorativa di persone con disabilità e/o svantaggio sociale.
Si tratta di una realtà che si sviluppa in diversi settori: assemblaggio meccanico, grafica e stampa, laboratorio artigianale di ceramica, bomboniere e articoli da regalo e per la casa. Gestisce, inoltre, il centro diurno Punto Zero, propone percorsi di autonomia personale e abitativa e attività di turismo sociale locale e anche internazionale.

La sede di Futura è all'interno della zona industriale Ponte Rosso di San Vito al Tagliamento, in via Pescopagano 6. Per info: www.futuracoopsociale.it / 0434 875940.

Nel volume di Rafael Kazubek la storia delle famiglie Antoniacomi e Vanelli

La Mia Gente: dal Brasile alla ricerca delle origini

La Mia Gente - Histórico das Famílias Antoniacomi e Vanelli è un autentico atto d'amore nei confronti delle proprie origini. L'autore del volume è Rafael Kazubek Junior, trentenne di Colombo, una cittadina fondata da emigranti italiani alla fine dell'800 nello Stato di Paraná nel sud del Brasile.
Di padre polacco, vanta da parte materna solide radici friulane: la madre Leila Antoniacomi, discende infatti da Carlos, figlio di Luigi Antoniacomi che nel 1886, assieme alla moglie Anna Colman, emigra da Forni di Sopra in Brasile in cerca di fortuna.
Il lavoro di Kazubek inizia circa dieci anni fa con la previsione di dedicare alcune pagine alla storia del cognome Antoniacomi.
Nel tempo, vista la grande mole di dati e informazioni acquisite, la ricerca diviene più ambiziosa e si allarga alla ricerca dei cognomi e dei discendenti della famiglie Peressutti, Cappellari, De Santa, Pavoni, Antoniutti, Fabris e Coradazzi, tutti originari di Forni di Sopra, e Vanelli di Collalto di Tarcento.
L'appassionata opera di Kazubek assume così le dimensioni di un volume, la cui finalità storica e sociale si è materializzata nel tratteggiare la storia dell'antica Colonia di Antonio Prado, nello Stato di Paranà, e delle numerose famiglie friulane provenienti da Forni di Sopra che circa 130 anni fa colonizzarono la Colonia e fondarono la città di Colombo, lasciando nel tempo e sul territorio un'impronta indelebile.
Basti pensare che nel maggio 1886 emigrarono in Sud America 56 fornesi, di cui 17 di cognome Antoniacomi, mentre ai tempi d'oggi, solamente nell'area analizzata, si possono stimare in ben duemila i soli discendenti delle famiglie Antoniacomi e Vanelli.
L'autore, che nel 2012 ha visitato Forni di Sopra e la Carnia per raccogliere notizie sui suoi discendenti e documenti, propone ai lettori un percorso a ritroso nel tempo.
Con dovizia di particolari Kazubek illustra la storia di Forni di Sopra dalle origini e la tabaiade di Fors di Sôre, quella forma linguistica particolare ancora utilizzata dagli ultimi nonni friulani ancora viventi.
Poi il capitolo dedicato al viaggio degli ascendenti in Brasile, incentivato dalla forte propaganda di matrice americana che invogliava la partenza proponendo la bellezza della vita nel nuovo continente, con lo sbarco nel maggio del 1885 a Ilha das Flores e il successivo insediamento nella Colonia Antonio Prado, fondata dal vicepresidente della provincia del Paraná Joaquim de Almeida Faria Sobrinho e così denominata in onore del ministro dell'agricoltura Antonio da Silva Prado, nucleo originariamente suddiviso in 59 lotti occupati da 36 famiglie di immigrati italiani e polacchi, contadini e tagliapietra ben presto impiegati nella costruzione delle linee ferroviarie.
Una collezione di lettere e cartoline e una splendida galleria di foto storiche accompagnano il lettore lungo la vita degli emigrati friulani e testimoniano fedelmente il vissuto familiare nella terra d'azione.
Non poteva inoltre mancare un capitolo dedicato alle ricette friulane e alle tradizioni enogastronomiche ereditate dagli avi: il frico , la polenta, il pane casereccio, la birra e il vino.
La Mia Gente si conclude con una dettagliata e completa ricerca genealogica delle famiglie Antoniacomi e Vanelli.
Per informazioni: rkazubek@gmail.com

Inaugurazione della chiesa di Sant'Antonio nella colonia Antonio Prado

La famiglia Vanelli

La famiglia Antoniacomi

Un libro come Corona contro l'autoestinzione

“La rivincita dei girasoli”

Romanzo di Mauro Vidoni

• di NICOLA COSSAR

Un desiderio solo ci accomuna tutti. Un viaggio solo: quello nell'aldilà, magari con un biglietto *open* di andata e ritorno. Chi non vorrebbe farlo per curiosarci un po'?
Chi l'ha fatto, forse, è Mauro Vidoni, popolare cantautore friulano che sa destreggiarsi bene anche con pennelli e colori (deliziosi i suoi rasserenanti quadri triangolari) e ora come romanziere visionario con *La rivincita dei girasoli*, appena pubblicato da Zona contemporanea.
Lo ha presentato recentemente sotto la Loggia del Lionello, durante un evento organizzato dalla Pro loco Udine e condotto da Rita Bragagnolo, di cui è stato protagonista, accompagnato al pianoforte dal maestro Giovanni Molaro, anche il coro di voci bianche VocinVolo della scuola Ritmea diretto da Lucia Follador (con il quale Mauro quest'anno ha stravinto al Teatrone di Udine il primo *Festival dai fruts furlans*: miglior canzone - *Il troi de vite* - e premio della critica).
Vidoni è, a modo suo, come Dylan: ti spiazza sempre. La composizione, l'amore per la musica, la pittura onirica e ora un romanzo - un titolo tutto da scoprire, folle o geniale - che, con uno stile leggero e poetico, si fa diario di un uomo che muore e viaggia nel piú grande di tutti i misteri e di tutti i tabú per poi far ritorno nel mondo - «perché nel ciclo della vita niente muore e tutto si trasforma» -, ma in un mondo altro, quello che anche il protagonista ha contribuito a costruire, tra gioie e incubi.
È un libro di paura o di speranza, questo?
Mauro si sente in pace dopo la scrittura: «È della speranza che ha bisogno questo mondo che sta andando allegramente verso l'inevitabile autodistruzione dopo aver succhiato il privato delle persone, avergli tolto le sensazioni, gli spazi affettivi, l'identità. Fa galleggiare l'uomo in superficie, come la m...
Pensi che mi riferisca a Facebook?
Certo, ma non solo: mi riferisco a tutto quello che è strumento di controllo dell'uomo sull'uomo. Lí sta il pericolo, lí sta la condanna».
Allora ce ne andiamo via da questo mondo?

L’artista Mauro Vidoni

«La sentenza è già stata pronunciata, solo che non ce l'hanno detto. Come ha scritto Corona, è autoestinzione per manifesta imbecillità. Nei Girasoli muoiono le civiltà e le religioni, spariscono soldi, muoiono i corpi, l'energia che abbiamo dentro di noi non muore mai».
Idee e macigni. Da dove sei partito?

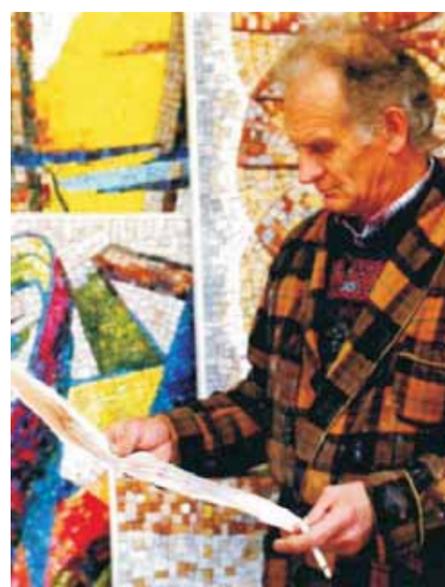
«L'espediente narrativo per proporre una strada, non la soluzione - che non c'è - è stato quello del viaggio nel dopo-morte, nell'aldilà di cui tutti evitiamo sempre di parlare».
Dopo aver letto pagine e pagine di visioni che ci ricordano il neo-Orfeo di Robin Williams, la domanda è: ma ci sei stato?
«La risposta è: forse. Battute a parte, le visioni del libro sono racconto e seme di speranza, nessuna apocalisse. Mi sono venute più volte nel dormiveglia, nitide, come in un film. Non so il perché e non mi importa. Sentivo che dovevo scriverle: le ho messe giù non senza sofferenza, non senza coraggio».
Credi nell'aldilà?
«Non c'è aldilà o aldiqua. Il tempo è un abito, ma la vita non ha confini, l'energia non muore, muore il corpo, muoiono gli uomini e le loro effimere creazioni: l'energia, invece, viene e sta sopra di tutto».
Energia uguale anima?
«Mettiamola così, ma voglio dire ai lettori che qui non troveranno filosofie o teologie, roba troppo alta, troveranno un flusso di coscienza amico. Nel romanzo non parlo mai di Dio, parlo invece dell'evoluzione dell'uomo e della sua eredità, bella o brutta, che ritroverà, reincarnandosi 154 mila anni dopo l'estinzione».
Dipingi un destino di paura, non trovi?
«No. Tante persone che hanno letto il libro mi hanno detto che nel mio aldilà vorrebbero andarci subito. Non c'è paura, c'è serenità, pace».
Ok. Non parli di fede né di religione, ma di reincarnazione sì.
«Sì, ma non in senso dottrinale. Sono convinto che l'energia si stacchi dal corpo e torni all'anima universale così cara a Virgilio, poi si reincarna. Nel mio romanzo (perché solo di questo si tratta) la cosa bella, o brutta (fai tu), è che l'anima non vuole mia reincarnarsi, lo ritiene una quasi punizione. Bel ritorno in un mondo di social network e telefonini, di codici pin e sim, ogm e politica che si insinua ovunque! Forse sta meglio dov'è. Sono convinto che sarebbe un bel viaggio per tutti».
Per informazioni contattare l’autore via mail: marvy@marvyart.com

Esposte a Palazzo Frisacco 190 opere di Ivanoe Zavagno

Mosaico e pittura a Tolmezzo

• di EDDI BORTOLUSSI

Palazzo Frisacco di Tolmezzo ha recentemente ospitato, nelle sue sale, la mostra antologica "Ivanoe Zavagno, 1953-2014". Si è trattato della più grande mostra antologica del poliedrico artista spilimberghese realizzata negli anni.
Tre i capitoli dell'esposizione: a piano terra le composizioni musive, al secondo piano i dipinti figurativi degli anni '50 e '60, al primo piano quelli degli anni successivi, in maggioranza astratti, ma con alcuni ritorni alla figura.
Complessivamente 190 opere e un'occasione unica per godere della produzione artistica di Zavagno che va dai primi anni '50 fino a oggi.
Nato a Spilimbergo nel 1936, Ivanoe Zavagno frequentò la Scuola di mosaico ai tempi in cui questa era diretta da Fred Pittino ed ebbe come primo maestro l'udinese Ernestro Mitri, dal quale apprese il segno netto e preciso, la composizione delle nature morte, la corposa solidità dei nudi femminili e la capacità ritrattistica dei più importanti intellettuali friulani.
Negli anni '60, dopo la prima produzione di carattere ancora figurativo, ci fu la svolta astratta, complice anche la conoscenza a Venezia di Armando Pizzinato, che gli suggerì i temi neorealistici dei cantieri, delle fornaci, delle botteghe, della Resistenza e delle manifestazioni operaie. Non a caso, uno dei più grandi mosaici su tavola (180 x 230 cm) che Ivanoe Zavagno ha esposto nell'antologica di Tolmezzo, si intitola "Omaggio a Pizzinato". Un'opera che il critico Licio Damiani vede «costruita su una tensione di rette nere verticali, orizzontali, oblique, intersecate da ellissi azzurre, su compenetrazioni di rettangoli e di elementi trapezoidali bianchi, blu scuro, celesti, ocra, dorati, a comporre un impetuoso andante sinfonico». Nell'attività artistica di Zavagno la scelta astratta coinvolge sia il mosaico, sia la pittura. Alcuni quadri (come "Le mura del castello", 1998) sono addirittura una contaminazione tra pittura e mosaico, tanto che anche gli spessori materici del colore vengono a comporre la tessitura delle tessere. Zavagno si evolve così fino a sperimentare nuovi materiali, che uniti a paste vitree creano particolari opere materiche, come i suggestivi Fondali marini del 2007 e 2008.
Mosaico e pittura interpretano in modo nuovo i soggetti figurativi realizzati da Zavagno, che «hanno bisogno - come scrive lo stesso artista - di caricarsi di un significato espressivo di sentimento». Nell'elegante catalogo (edito dal Comune di Tolmezzo e dato alle stampe presso la Tipografia Moro Srl, sempre di Tolmezzo, con il sostegno della Provincia di Udine, della Comunità Montana della Carnia, della Fondazione Crup e della Banca di Cividale) il sindaco Francesco Brollo e l'assessore alla Cultura Marco Craighero, rilevano che «nel corso degli anni la sede di Palazzo Frisacco si è dimostrata uno dei punti di riferimento della Regione per esposizioni dei maggiori artisti di ambito regionale, e la mostra del maestro Ivanoe Zavagno rientra in questa logica».

Omaggio a Pizzinato, 1997 (180x230)

Ivanoe Zavagno nel suo studio

Paesaggio friulano, 1967 (olio su tela 100x70)

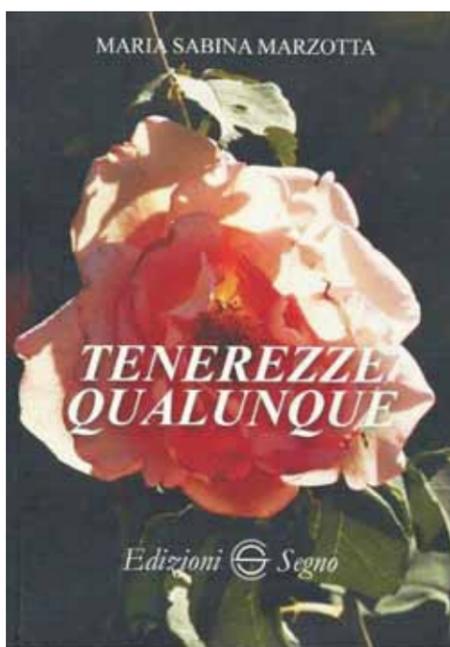
Castello di Valvasone, 2001 (olio su fibra 55x33)

Vaso con fiori, 1953 (olio su tela 40x50)

Le Liriche di Maria Sabina Marzotta edite dalle Edizioni Segno

"Tenerezze qualunque"

• di RENZO DELMEDICO

La seconda silloge poetica di Maria Sabina Marzotta fa seguito ad un'opera in prosa "La tovaglia di lino". Essa comprende composizioni scritte tra il 2008 e il 2013. Il titolo "Tenerezze qualunque" (che richiama le nugae catulliane) ribadito dalla citazione di un verso di Lucio Battisti: "Chiamale se vuoi emozioni" appare chiaramente emblematico, espressione di un'indole sensibile al richiamo degli affetti familiari e non; alla rasserenante bellezza di una natura rutilante.
L'amore si rivela talora come qualcosa di impalpabile ("senza volto e senza nome"); lo stare insieme costituisce un momento luminoso; anche la luna può fungere da Galeotta mediatrice. Solo raramente affiorano i moti della passione, palesemente presenti nella silloge precedente. Una posizione preminente è data dagli affetti familiari e dal ricordo della terra natia.

Il padre malato è costretto a stare in casa di riposo; non ragiona e non riesce a far sentire la propria voce, novello" Gesù crocifisso".
Anche la madre viene ricordata dall'autrice: nel giorno del suo funerale soffia il vento che ella tanto amava; a lei era caro il fiore del gelsomino.
Troviamo infine il tema della natura; essa per lo più ha colori accesi, ma talora ha lievità di toni. Appaiono nei versi della Marzotta i riverberi di luce dell'Isonzo, i monti friulani "come groviglio di zucchero filato"; le violette vivacizzano una finestra di alluminio; una gemma su un ramo, preannuncia la primavera; il vento squassa le chiome degli oleandri salentini.
Bagattelle poetiche dunque, ma non a carattere epidermico; frutto di una pacata introspezione cui ben s'attaglia il nitido, dolce lirismo della forma espressiva.

Tre primi premi e uno speciale della giuria al direttore Fabiana Noro

Il Coro Polifonico di Ruda trionfa a Malaga

Un autentico trionfo. Così, senza rischiare di esagerare, si è concluso il concorso di Malaga, in Spagna, per il Coro Polifonico di Ruda. Il complesso diretto da Fabiana Noro, infatti, si è aggiudicato tre primi premi nelle categorie nelle quali ha partecipato - Musica sacra, Cori a voci pari e Folclore - con una appendice bellissima e importantissima. La giuria del concorso ha infatti deciso all'unanimità di assegnare un premio speciale a Fabiana Noro quale miglior direttore della competizione. Una soddisfazione ancora più grande per tutti i coristi e lo staff dell'importante coro friulano. Nel successo a Malaga del Coro Polifonico di Ruda c'è anche un ulteriore motivo d'orgoglio, il trionfo nel folclore in marilenghe con un valore aggiunto triestino. È stato infatti il compositore Daniele Zanettovich, con il quale il coro friulano collabora da anni, a firmare la suite '*Lidris d'amor*' presentata nella categoria Folclore e che ha permesso all'ensemble di Fabiana Noro di aggiudicarsi il primo premio davanti a un coro namibiano. Una suite che ha messo insieme brani di Kubik, Zardini-Sofianopulo e Cesare Augusto Seghizzi, tra i più conosciuti del repertorio corale in lingua friulana. A Malaga la suite - con Sebastiano Zorza alla fisarmonica - è stata apprezzata per la freschezza e la spontaneità della sua costruzione che alterna momenti amorosi a

Il Coro Polifonico di Ruda a Malaga e, sotto, il direttore Fabiana Noro

momenti tristi e di festa. Nella categoria Musica sacra il Polifonico ha presentato invece brani di Chesnokov, Copi e Whitacre; mentre nella categoria Voci maschili di Rossini, Strauss, Busto e Sato. In quest'ultima composizione il coro è stato accompagnato al pianoforte dal maestro Ferdinando Mussutto. Grande soddisfazione per i risultati raggiunti che confermano la qualità del coro friulano in questi ultimi tre lustri.
Soddisfazione ancora più grande quando la giuria ha deciso, all'unanimità, di assegnare a Fabiana Noro la palma di miglior direttore del concorso, come era avvenuto nel 1999 al concorso Bruckner di Linz.
Con quelli di Malaga salgono a 24 i primi premi vinti nelle competizioni internazionali dal Polifonico con la direzione di Fabiana Noro, un risultato che, forse, nessun coro al mondo può vantare e del quale tutto il Friuli dovrebbe andare fiero.

Quattro chiacchere tra friulani: tra whisky, progetti e ricordi della nostra terra

Il regista friulano Oleotto conquista la Scozia

Quando qualche mese fa sono venuta a conoscenza che il premiatissimo "Zoran. Il mio nipote scemo." sarebbe sbarcato in Scozia per la 22esima edizione dell'Italian Film Festival, non ci credevo. Ancora meno quando ho scoperto che Matteo Oleotto sarebbe venuto di persona a presentare il suo film d'esordio. Ne ho parlato con il gruppo e in un attimo tutto era deciso: da friulani residenti all'estero non potevamo lasciarci sfuggire l'occasione, dovevamo incontrarlo.

Zoran l'abbiamo visto tutti dalla Scozia, chi da Glasgow chi da Edimburgo, ce lo siamo consigliati l'uno con l'altro e ne abbiamo parlato con il sorriso sulle labbra. Perché per chi il Friuli non può viverlo sulla pelle tutti i giorni, questo film è una boccata d'aria fresca: ti fa sentire casa un po' più vicina e il fatto che racconti una storia così normale, con personaggi così reali, fa pesare di meno il fatto di rivedere i paesaggi friulani solo una o due volte all'anno.

Da sinistra: Stefania Del Bravo (Direttore Istituto Italiano di Cultura a Edimburgo), Richard Mowe e Allan Hunter (Co-direttori dell'Italian Film festival), Marianna Menis, Matteo Oleotto, Rossana Mortara, Eleonora Vanello.

Incontriamo Matteo e sua moglie Rossana il sabato sera a Edimburgo, per una cena pseudo formale in compagnia del Direttore dell'Italian Film Festival, del Consolato d'Italia in Scozia, della Camera di Commercio italiana per il Regno Unito e dell'Istituto italiano di cultura a Edimburgo. Con le presentazioni ufficiali cade ogni barriera (come se mai ci fosse stata) e non appena rendiamo note le comuni origini friulane i discorsi scorrono piacevoli e senza sosta, quasi come il vino (purtroppo non del Collio). Matteo ci racconta di quanto sia da sempre follemente innamorato delle Storie, quelle con la S maiuscola, che fanno parte della vita di tutti i giorni e che raccontano persone o luoghi noti. E lui questo conosce: la nostra terra, con le sue stranezze e le sue bellezze, conosce i personaggi che la abitano e da sempre è stato attratto dal loro modo di relazionarsi con il prossimo. Con Zoran ha cercato di mettere assieme un po' di cose che voleva raccontare: un luogo geografico, le genti della nostra regione e una bizzarra relazione tra due personaggi opposti. Condividiamo tutti l'opinione che il Nord-Est sia una terra piena di contraddizioni e racconti, di rado narrata al cinema, e che rimane quindi ancora da scoprire.

La cena finisce, la formalità pure e la serata prosegue in un piccolo pub della città vecchia dove, accompagnati da quattro musicisti improvvisati, cogliamo l'occasione per far assaporare a Matteo e Rossana un po' di Scozia. Tra un dram di Bunnahabhain a uno di Caol Ila, i discorsi sul film si intrecciano con quelli sulla nostra terra e sulle persone e i luoghi che la contraddistinguono. La domanda a un certo punto sorge spontanea: ma come ti è venuto in mente di portare Zoran a Glasgow? E per di più, come mai a un campionato di freccette? Matteo ci racconta di essere un grande appassionato di Nord Europa, di conoscerla suo malgrado molto poco e ci confessa di aver addirittura pensato di poter effettivamente concludere il film in Scozia (l'idea è stata scartata per evitare l'"americanata"). La scelta è ricaduta su Glasgow sia per il suoi connotati di periferia urbana sia perché il solo pensiero di portare i due personaggi principali in una città dai contrasti così forti sarebbe stato eccezionale (davvero, ve li immaginate zio Paolo Bressan e Zagor a parlare con soggetti come Billy Connolly?!) . La scelta delle freccette è nata per caso, da una serata passata a fare zapping durante la quale Matteo è incappato proprio una una partita di questo sport così frequentemente giocato in Scozia. Cogliamo l'occasione per dirgli che effettivamente a marzo in quel di Glasgow si terrà l'undicesima edizione della 'Darts premier league' e scoppiamo tutti in una risata fragorosa.

Parliamo di confini, di cultura mittel-europea e della proficua collaborazione tra la nostra regione e la Slovenia. Matteo ci dice di dovere gran parte della riuscita del film proprio al produttore Igor Prinkic e al percorso fatto assieme. Per finanziare il film hanno viaggiato per 4 anni facendo il giro dell'Europa e organizzando b2b tramite il format dell'osteria itinerante, supportati dall'appassionato sposor Renato Keber. Una volta rientrati in Friuli il primo grandissimo aiuto locale è arrivato proprio dalla Regione: da una parte tramite il Fondo regionale dell'audiovisivo, per la parte della distribuzione, e dall'altra grazie alla Film commission Fvg, che ha messo a disposizione i fondi per girare in loco. Subito dopo sono arrivati anche il supporto dal Ministero della cultura slovena, dalla Televizija Slovenija (Tv di Stato slovena), il prestigioso finanziamento di Euroimages (European cinema support fund) e, in chiusura, lo Stato italiano. A quel punto rimaneva in sospeso la scelta degli attori, la vera passione di Matteo. In questo caso più che mai possiamo dire che gli attori sono parte della storia quanto la storia è parte di loro. Ognuno di loro, da Giuseppe Battiston (ex insegnante alla Nico Pepe e amico storico, che sin dalle prime battute si sapeva avrebbe impersonato Paolo Bressan) a Rok Prašnikar (Zoran), da Teco Celio (Gustino) a Roberto Citran (Alfio) fino a Marjuta Slamič (Stefania), combaciava con l'idea che Matteo aveva del personaggio e, al tempo stesso, le caratteristiche intrinseche di ognuno hanno arricchito i personaggi rendendoli così profondi e reali. Gli chiediamo delle eventuali difficoltà linguistiche incontrate in questa collaborazione transfrontaliera e Matteo ci strappa una risata rivelandoci che le uniche parole di italiano conosciute da Rok Prašnikar siano tutt'ora solo le battute del copione (un grande merito va quindi al lavoro svolto da Rossana Mortara in qualità di dialogue coach).

In quest'ultimo anno e mezzo Matteo è stato un vero e proprio ambasciatore del Friuli nel mondo, il suo film è stato proiettato al cinema in 29 Paesi e il suo tour internazionale ha toccato 108 tappe. La Scozia è una delle ultime e viene vissuta da Matteo, grande aficionado dei segni, come un buon auspicio per il suo prossimo progetto. Si chiude una storia e se ne apre un'altra. Nonostante la curiosità non vogliamo indagare troppo, preferiamo rimanere piacevolmente colpiti come la prima volta che abbiamo visto Zoran, sappiamo solo che al momento il film è alla fase di soggetto, che potrebbe uscire nelle sale intorno al 2017 e che, anche questa volta, il Friuli Venezia Giulia e le sue genti faranno la parte del leone.

Ci sarebbero mille altre domande che vorremmo porre, argomenti di cui parlare e progetti che potrebbero essere sviluppati, ma Matteo e Rossana hanno le ore contate e un'agenda fittissima, quindi siamo costretti a lasciarci. Ci salutiamo con affetto, con il ricordo di un bell'incontro, un invito a tornare in Scozia e una promessa di vederci presto in Friuli.

Marianna Menis

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

di SILVANO BERTOSSI

Friuli allo specchio

Pinot Grigio: no alla Doc interregionale

La protesta è vibrata e sta agitando il mondo della viticoltura regionale. Eccome! Trentaquattro viticoltori e quindici enotecnici hanno sottoscritto una lettera aperta indirizzata a tutti i friulani e pubblicata, a pagamento, sul quotidiano Messaggero Veneto. Le motivazioni di questa levata di scudi sono dovute al fatto che «Solo da pochi giorni siamo venuti a conoscenza del tentativo, ormai in stato avanzato, di organizzare nei territori del Friuli Venezia Giulia, Veneto e Trentino Alto Adige, una Doc interregionale Pinot Grigio che dovrebbe essere chiamata "Venezia" o "Delle Venezie". Siamo esterrefatti!!! Perché la stragrande quantità dei produttori friulani non sa alcunché di questo progetto. Questa volta no!!! Qualora la Doc interregionale Pinot Grigio nascesse davvero, annunciamo fin d'ora una pioggia di ricorsi a tutela di quelli che sono i diritti acquisiti con anni e anni di lavoro … Non prendeteci in giro!!! Non state a dirci che questo progetto assomiglia a quello del Prosecco, che serve a vendere, perché il Pinot Grigio friulano si vende già, funziona piuttosto bene e ci consente di realizzare margini che i veneti neanche immaginano. Non state a dirci che è un'occasione da non perdere. Non diteci nemmeno che siamo i soliti friulani incapaci di cogliere le occasioni. Non diteci che serve per tutelare il nostro Pinot Grigio dalla concorrenza internazionale, perché una Doc non può tutelare un vino che prende il nome di un vitigno».
Sia ben chiaro che i friulani questa operazione non la condividono e la contestano con tutte le forze possibili. "Doc delle Venezie" è una definizione della zona però il Pinot Grigio friulano messo assieme ad altri Pinot Grigi potrebbe risentirne perché questa globalizzazione potrebbe creare delle confusioni.
I produttori continuano sostenendo che «la cancellazione, come prevede il progetto, di tutte le storiche Igt friulane metterebbe a rischio anche l'esistenza delle storiche Denominazioni di origine controllata della nostra regione».
La preoccupazione sale perché si sta sostenendo che il progetto sarà presentato dal governatore del Veneto Zaia al prossimo Vinitaly.

Udine: una città da vivere e da visitare

Dopo aver analizzato molti indicatori che riguardano economia, interventi per la tutela dell'ambiente, competitività, vivibilità, condizioni ambientali, mobilità interna, qualità del capitale umano e sociale, partecipazione e qualità amministrativa, innovazione, utilizzo itc e nuovi strumenti di comunicazione, uso delle nuove tecnologie, Udine è stata collocata al 17° posto tra le città italiane nella classifica speciale curata da Icity rate, rapporto annuale realizzato dal Forum per la pubblica amministrazione. Nella classifica 2014 Udine è situata al 17° posto, mentre Pordenone si trova al 21° posto e Gorizia al 36°. I fattori rilevati determinano una vera e propria carta d'identità che tiene conto delle condizioni di vita e dell'ambiente.

Che America! La tela dei jeans è made in Carnia

I jeans hanno rivoluzionato il modo di vestire. Lo hanno reso più comodo, giovane, molto casual. Si possono indossare in quasi tutte le occasioni, anche in quelle eleganti con una giacca. Non tutti sanno però che la tela jeans compare nel campionario della ditta Jacopo Linussio (1691 -1747). Linussio è stato, con la sua intraprendenza, il più grande imprenditore del Settecento. Ha operato in Carnia dando lavoro a centinaia di persone. Da giovane ha imparato a Villacco l'arte della tessitura e anche la pratica della commercializzazione del prodotto. Lui, originario di Villa di Mezzo, borgo di Paularo, è rientrato in Carnia e ha creato, nel 1717, la sua prima fabbrica per la tessitura del lino a Moggio trasformando la casa paterna dell'abate di Moggio in opificio. Ha costruito uno stabilimento a Tolmezzo, che comprendeva anche la sua abitazione decorandola con dipinti di Giulio Quaglio, lo stesso che ha affrescato il Palazzo Belgrado, ora sede della Provincia di Udine.
Fu il primo imprenditore in Europa a concepire il lavoro femminile a domicilio. A Moggio fece costruire un intero quartiere operaio dove le donne potevano dedicarsi in casa alla filatura con macchine parzialmente meccaniche. Diede così lavoro a migliaia di persone in una zona che offriva poche altre possibilità di lavoro. Arriverà a dirigere un intero ciclo di produzione e di commercializzazione di tessuti in lino, lana e cotone. Fra i tessuti che produceva c'era anche, secondo alcuni, la tela jeans.
«Non vi fu mai né nel Friuli, né nella Carnia - scrive Antonio Zanon (1696 - 1770) un'impresa meglio formata, o condotta con maggiore coraggio, fermezza e abilità di quella del signor Linussio, il quale in pochi anni stabilì la più grande manifattura in tele che sia in Europa, tanto in riguardo all'ampiezza e magnificenza delle fabbriche, quanto alla qualità del prodotto: uscendo ciascun anno da essa circa 40 mila pezze di tela di vari e vaghi lavori, ricercati da tutta l'Italia e dalla Spagna». Confidando nelle tendenze liberiste che caratterizzavano le scelte economiche dei Cinque Savi alla Mercanzia di Venezia, l'imprenditore carnico inviò al Senato un elenco di richieste che vennero tutte soddisfatte. Linussio fu veramente un grande.

di EDDI BORTOLUSSI

ARGENTINA

Marisa Zampa e Francesco Pieri

Sposi di diamante a Santa Fe

Da Digoin (Francia), Ivana Zampa scrive: «Vi mando due foto inviatemi dall'Argentina da mia cugina Marisa Zampa, nata a Treppo Grande il 25 settembre 1934 ed emigrata a Santa Fé nei primi Anni '50, assieme ai genitori Giovanni e Teresa Zampa e al fratello Remo, nato a Treppo Grande il 22 agosto 1938».
«La prima immagine, scattata il 25 settembre dello scorso anno, ritrae mia cugina e suo marito Francesco Pieri il giorno in cui hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio. È da rilevare - precisa Ivana Zampa - che anche il marito di mia cugina (originario di Lucca, Toscana) è nato il 25 settembre 1934. Come dire che il 25 settembre scorso, oltre al 60° anniversario di matrimonio, Marisa Zampa e Francesco Pieri, hanno festeggiato anche il loro 80° compleanno!».

* * *

Per la precisione, oltre alla famiglia degli “sposi di diamante”, la seconda immagine ci propone anche quella di Remo Zampa, primo a destra nella foto.

BRASILE

In occasione del 50° di matrimonio con Serafino De Cecco

La storia di Lorena De Cecco raccontata da mamma Loda Marcuzzi

Loda Marcuzzi e Serafino De Cecco, originari di Cornino di Forgaria, si sposarono il 30 gennaio di 50 anni fa. Emigrarono per qualche tempo in Francia e poi, quando doveva nascere la figlia Lorena, rientrarono in Friuli.
Lorena nasce il 25 marzo 1968. Intanto mamma e papà, aggiustano la vecchia casa da cima a fondo, tutto da soli. Per fare questo, però, sono costretti a vivere in un'altra casa, prima a Gorizia e poi a Manzano.
Lavorando tutti i sabati e le domeniche, avevano quasi finito di sistemare la casa, quando il terremoto del '76 rovinò tutto: il tetto toccò il pavimento della cantina. Fortuna volle che il 6 maggio fosse un giovedì, altrimenti sarebbero morti tutti.
I coniugi De Cecco, inoltre, non avendo la residenza nel comune, non ebbero diritto agli aiuti per la ricostruzione.
Ma non si persero d'animo e nell'arco di 20 anni, con le sola entrate di due stipendi da ausiliari all'ospedale di San Daniele, riuscirono a ricostruire la loro amata casa senza alcun contributo.
Pur in questo stato di cose, Lorena conseguì prima la licenza media e poi si diplomò come infermiera professionale. Iniziò a lavorare, ma continuò anche gli studi: smontava dal turno di notte e partiva per Padova, dove si laureò in psicologia.

A sinistra, Loda Marcuzzi e Serafino De Cecco; sopra, la famiglia di Lorena De Cecco in Brasile

Successivamente, organizzò il suo tempo lavorando mezza giornata come psicologa e mezza giornata come infermiera professionale.
Si iscrisse anche alla facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Udine.
Era ormai prossima alla laurea quando accettò una borsa di studio in Brasile.
E così partì. Ma l'esperienza nel piccolo ospedale a cui era stata assegnata non la soddisfaceva. C'era la possibilità di spostarsi in un ospedale più grande, di assistere una dottoressa primario di origine piemontese, ma ciò avrebbe comportato la perdita della borsa di studio. Che cosa fare allora?
I genitori, pur con una casa da ricostruire e gli stipendi da ausiliari le dissero: «Vai, in qualche maniera si combinerà».
E così Lorena partì per l' “ospedale grande”, dove conobbe anche la persona che avrebbe poi sposato e che l'avrebbe resa madre.
Ci sono voluti 8 lunghi anni per rivalutare in Brasile i diplomi conseguiti in Italia.
L'ultimo esame Lorena l'ha sostenuto cinque giorni prima che nascesse la terzogenita Anna, che ora ha 8 mesi, mentre Matteo conta 4 anni e Hugo 6. Come dire, insomma, che la dottoressa Lorena De Cecco, ora può riprendere a esercitare la sua amata professione.

ARGENTINA

È nato a Montenârs il 4 dicembre 1924

Mario Anzilutti, 90 anni a Buenos Aires

Emigrato in Argentina nel 1950, Mario Anzilutti, originario di Montenârs, ha compiuto e festeggiato il 4 dicembre scorso i suoi magnifici 90 anni. La foto ce lo propone attorniato dalla moglie Ines Vidoni, originaria di Artegna, dai tre figli e da numerosi nipoti. Da Buenos Aires, il novantenne Anzilutti invia tanti saluti e auguri di ogni bene a tutti i conoscenti sparsi nel mondo.

* * *

Al è propit il câs di dî: "cjalait ce biele famee! Nomo?".
Augûrs, ancje da Friuli nel Mondo, *nono Mario di Montenârs!*

CANADA

Amédée Zuana, nato il 16 febbraio 1911

Ha compiuto 104 anni a Ottawa

«Nel 1900 - ci scrive Ivano Cargnello, presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada - arrivarono a Ottawa i coniugi Pietro della Zuana e Maria Riva. Erano entrambi originari di Majano (Udine). Pietro, che parlava anche il tedesco, probabilmente per essere stato prima "a vore sù pes Gjermaniis", era arrivato in Canada come operaio specializzato nella lavorazione meccanica del legno. I figli ricordano che aveva lavorato fino a 80 anni e che il suo lavoro era ritenuto così importante che negli ultimi anni la ditta veniva a prenderlo a casa in taxi».
«Col passare del tempo il cognome "della Zuana" si trasformò in semplice "Zuana". In Canada, Pietro e Maria Zuana ebbero 9 figli. Amédée, il più giovane, risulta nato nel centro di Hull (situato proprio di fronte a Ottawa) il 16 febbraio del 1911. Dopo aver frequentato la Scuola superiore di Lisgar Collegiate, venne assunto dai Servizi postali canadesi, dove operò come postino fino alla quiescenza. Ricorda sempre con molto affetto gli anni

trascorsi come postino - aggiunge Cargnello - e soprattutto quando venne la prima volta in visita a Majano, per conoscere il paese d'origine di mama Maria e papà Pietro. Tutti i majanesi si meravigliavano molto che parlasse perfettamente in friulano e in italiano. Ma Amédée parla e conosce bene anche il Francese, l'Inglese e lo Spagnolo».
«I vecchi membri del Fogolâr ricordano che non mancava mai all'appuntamento delle feste friulane e italiane della comunità di Ottawa. Una signora ricorda ancora con affetto che tutte le donne volevano ballare con lui, perché era un magnifico ballerino. Ancora oggi, Amédée legge tranquillamente senza occhiali, gradisce il buon mangiare e un buon bicchiere di vino rosso».

* * *

Nella foto che ci ha cortesemente inviato Ivano Cargnello, Amédée Zuana è seduto al centro, con accanto il cugino Franco Riva e, in piedi, il presidente della Federazione dei Fogolârs del Canada, Cargnello, che ringraziamo sentitamente per la cortesia usataci.
Al plui che centenari furlan nassût in Canada, che i rivi dal Friûl l'augûr di ogni ben e simpri in salût.

CANADA

Non si vedevano da circa 15 anni

Incontro a Toronto dei fratelli Peruch

Originari del comune di Clauzetto, dopo circa 15 anni che non si vedevano si sono incontrati a Toronto, dove hanno trascorso un breve periodo in lieta compagnia, i fratelli Gianni, Silvana ed Enrico Peruch. Con loro c'erano anche quattro nipoti che non vedevano da circa quarant'anni. Con questa immagine, che li ritrae orgogliosi dietro la bandiera del Friuli, i fratelli Peruch si augurano di ritrovarsi più spesso assieme e salutano caramente parenti e amici sparsi nel mondo.

***

Il fat al pant une considerazion: che i clausedans (chei di Clausiet, come che si dîs lassù) prime o dopo a àn di tornâ a cjatâsi.
Ma no stait cumò spietâ altris 15 agns prin di tornâ a viodisi!

FRANCIA

Vasco Molinaro: dal "ledanâr" di Sant Eliseu all'Australia

Il bisnonno Vasco Molinaro segue giovanissimo il papà in Francia e da misero manovale maltrattato, diventa un rispettato direttore dei lavori per la costruzione delle centrali nucleari francesi. *Simpri indenant come il purcit di Sant Antoni!*
Vasco il friulano, *lavoradôr*, che non dorme per notti, quando si getta il calcestruzzo delle centrali, abnegazione fino al quasi sacrificio… *il lavôr al devi jessi fat... a costo di murî! A costo di murî….*
I figli, i nipoti seguono l'esempio... *il ledanâr al à coltât… i pîs tal ledan a dan rosis e gorofui!*
Dalla Francia una delle nipoti fa un percorso d'eccellenza, continua in Australia e riesce anche a dare un pronipote a Vasco. Così, nascosto nelle pieghe della pelle, ci sarà ancora il nome dei Molinaro, il marchio di fabbrica!
Siamo sicuri che verrà a Sant'Eliseo (Majano) sui luoghi del *ledanâr*, da dove decollò il bisnonno… il *ledanâr* rimarrà il luogo sacro, l'altare della famiglia, ove attingere quelle forze di eccellenza del tutto friulane!
Complimenti Vasco! E lunga vita al *furlanut-australian-francês-savoiart… e ancje un tic talian, che si clame Adrien!*

Danilo Vezzio

Foto del 1934: Vasco secondo da destra sul muro del ledanâr

Foto del 2015: Vasco, il furlan di Sant Eliseu, con figli, nipoti, italo-francesi e il pronipote australiano Adrien

FRIULI

Ci ha lasciato Angelina Zucchiatti di Rive d'Arcano

Mandi, alla costumista del Fogolâr di Garbagnate

Nata nel 1925 a Rive d'Arcano, ci ha lasciato a San Daniele del Friuli, lo scorso mese di settembre, Angelina Zucchiatti. Emigrata a Milano, dopo l'ultima guerra, si era sposata con Mario Pugnale e si era trasferita a Garbagnate, meta in quel tempo di molti fornaciai friulani.
Fin dai primi anni di fondazione, fu attenta e preziosa collaboratrice del locale Fogolâr Furlan, in quel tempo presieduto da Giuseppe Baldo.
Avendo in gioventù frequentato la scuola di taglio e cucito di Fagagna, Angelina Zucchiatti confezionò per sé e per tutte le collaboratrici del Fogolâr, un costume friulano, che tutte indossavano con orgoglio nelle varie ricorrenze: feste sociali del Fogolâr, Santa messa di Natale in Duomo a Milano, incontri in Friuli e altro. Era anche una nostra fedele lettrice.

* * *

O pandìn di cûr a chei di cjase il nestri coròt.

Le donne del Fogolâr di Garbagnate con il costume friulano confezionato da Angelina Zucchiatti. La foto è stata scattata il 16 novembre 1986, in occasione del gemellaggio tra Garbagnate e Majano nel decennale del Terremoto in Friuli.

BELGIO

Fondò nel 1976 il Fogolâr di Verviers

Ci ha lasciato Beatrice Scaini

Dal Belgio Ugo Romanin ci ha comunicato il decesso, avvenuto a Verviers il 30 dicembre scorso, di Beatrice Scaini. Era nata a Udine il 24 settembre 1935 ed era arrivata in Belgio con la famiglia nel 1948, a tredici anni.
Con il patrocinio di Domenico Lenarduzzi aveva fondato nel 1976, anno del terremoto, il Fogolâr Furlan di Verviers di cui era stata presidente sino all'estinzione del sodalizio.
Assieme a Guido Romanin la rimpiangono con affetto tutti gli ex soci del Fogolâr di Verviers che oggi si ritrovano nei locali di "Casa Nostra".

* * *

Friuli nel Mondo al parferìs di cûr il so corot a dute le famee.

SVIZZERA

Dai coniugi Skrobeck di Ginevra

Un invito a ricordare l'artista Toni Menossi

Jean R. Skrobeck, residente a Ginevra, ci ha inviato una lettera, scritta in francese, in cui tra l'altro dice:
«Sono il felice marito di una cittadina di Udine. Si chiama Erina e ha preso il mio cognome, Skrobeck, quando ci siamo sposati a Ginevra il 23 settembre 1950. Madame Erina Skrobeck è però nata Menossi, ed è sorella del grande artista friulano Toni Menossi».
Nel prosieguo della lettera, Jean R. Skrobeck ricorda che la Società Filologica Friulana, in occasione del secondo anniversario della scomparsa dell'artista, pubblicò il 13 novembre 1969, uno splendido volumetto intitolato Il Friûl di Toni, scritto in marilenghe da Lelo Cjanton e illustrato con significative immagini che ricordano la vita e l'opera dell'artista udinese.

Toni Menossi, Ritratto della moglie, Carboncino su carta, cm 50x80, 1952

«Oggi mi sembra - dice ancora monsieur Skrobeck - che in Friuli Toni Menossi sia un po' dimenticato. Mia moglie è sempre abbonata a Friuli nel Mondo e tutti e due avremmo molto piacere di leggere, tra le sue pagine, un "souvenir" di Toni».

* * *

Vi accontentiamo subito entrambi. Nella pagina seguente riportiamo il ricordo del prof. Giuseppe Bergamini, allora direttore dei Civici Musei di Udine, scritto in occasione dell'Antologica (Udine, Casa della Contadinanza, Piazzale del Castello, 12 dicebre 1997 - 11 gennaio 1998) che il Comune di Udine dedicò a Toni Menossi (Udine, 1927-1967), per ricordare il 30° anniversario della sua scomparsa. Ricordiamo ancora ai coniugi Skrobeck di Ginevra, che in Friuli la figura di Toni Menossi non è dimenticata, che dopo l'Antologica tenutasi in Castello, altre mostre sono state successivamente realizzate a Udine e in Friuli e che, sempre a Udine, un auditorium a lui dedicato, ne perpetua da tempo la memoria.

Spontaneo cantore della terra friulana

Ricordo del pittore Toni Menossi

● di GIUSEPPE BERGAMINI

Ho conosciuto appena il professore Antonio Menossi: io entravo, fresco ancora di studi, nel mondo della cultura artistica friulana proprio mentre lui prematuramente ne usciva. Ricordo però quel suo essere artista, anche esteriormente, quel suo atteggiamento a un tempo vagamente bohémien che, rispondendo a un preciso e personale modo di sentire risultava affascinante.
Ho conosciuto meglio, attraverso le mostre collettive cui ha partecipato o quelle antologiche personali, e anche - e soprattutto - attraverso le parole degli amici di "Risultive" Dino Virgili e Lelo Cjanton, il pittore Toni Menossi, spontaneo cantore della terra friulana e attento scopritore dei suoi luoghi più significativi, ricchi di suggestioni e memorie: colomberis e toratis, in primo luogo, ma anche ville, borghi, castelli.
In un momento in cui parte almeno degli artisti nostrani tentava le vie dell'astrattismo e delle diverse correnti d'avanguardia che agitavano la cultura friulana, europea, mondiale di questo dopoguerra, Toni Menossi preferì appartarsi, calarsi in una dimensione più cordiale e umana, farsi quasi interprete, con la sua arte della spiritualità che animava la vita di un Friuli profondamente amato, di cui si sentiva parte integrante.
In quest'ottica va letta la sua produzione di carattere sacro, i giovani affreschi che coprono le pareti delle parrocchiali di Colloredo di Prato, Villanova del Judrio, Salt di Povoletto o le grandi vetrate della chiesa di San Pio X a Udine con colorate figure capaci di evocare sì la forza della pittura antica, ma anche di codificare il sincero e radicato credo dei fedeli; in questa ottica la personale interpretazione del paesaggio friulano, con l'ampia severa distesa dei campi ma anche dolci profondità collinari.
Case rustiche, baracconi, ritratti: quadri a olio vivificati dall'apporto di un colore saldo e

Castello di Colloredo, 1959 (olio su tela, cm 89x129)

costruttivo, giocato e spesso modulato intorno a preziosi toni di verde; ma anche linoleografie di forte impatto, e delicati accattivanti disegni a carboncino o china sono presenti in questa antologica che a trent'anni dalla scomparsa del pittore permette di tracciarne un profilo storico critico attento e meditato, privo dell'emotività che caratterizza gli scritti dedicatigli negli anni Sessanta, ma in grado di meglio cogliere le peculiarità della sua politica.
Attraverso la pittura di Toni Menossi si rivivono le molteplici esperienze culturali che attraversano l'arte nostrana del dopoguerra: è quanto mai significativa a esempio l'apertura -

che fu di pochi, di Pittino e Tubaro soprattutto - al genere sacro, e nel contempo coerenti; la chiusura, che fu anche dell'amico e compagno di viaggi Tavagnacco, dopo timidi tentativi e falliti approcci al non sentito neorealismo (in ben altra forma Menossi espresse l'impegno sociale) e agli ancor più lontani mondi dell'astrattismo e dell'informale.
Menossi scelse una personale maniera di tradurre visivamente il suo sentire e il mondo che lo circondava: con i risultati che ben si colgono in questa preziosa antologica, doveroso omaggio a un artista degno di questo nome.

(Dal catalogo Toni Menossi Antologica, Udine 12 dicembre 1997 - 11 gennaio 1998)

Case friulane, 1964 (olio su tela, cm 59x79)

Duomo di Spilimbergo, anni 60 (olio su tela, cm 50x79)

Case friulane, 1964 (olio su tela, cm 59x79)

Scalano assieme la cima più alta del Canton Ticino

Silvano Cella e l'amico non vedente Elio Medici

È noto a tutti i nostri lettori l'impegno che Silvano Cella, originario di Paularo, ma da molti anni attivo in Svizzera, a Locarno, Ticino (dove fino al 2014 ha presieduto anche il locale Fogolâr Furlan dal Tessin, costituito nel 1973) svolge da tempo a favore di persone non vedenti; come portarle a sciare nel periodo invernale in montagna, farle fare lunghi tragitti in bicicletta con appositi tandem o scalare nel periodo estivo le più belle cime del Canton Ticino.
Nell'agosto dello scorso anno Silvano Cella riuscì a portare un suo amico non vedente nientemeno che sull'Adula, la cima più alta del Canton Ticino, a cavallo tra l'alta valle di Blemio e la valle di Vals nei Grigioni, posta in cima a un ripido ghiacciaio a 3400 metri d'altitudine.
L'amico non vedente di Silvano Cella, che risponde al nome di Elio Medici, non solo arrivò con Silvano sulla cima dell'Adula, ma una volta rientrato sentì anche il bisogno di scrivere a caldo le splendide impressioni provate durante la scalata e la gioia di avere un amico che senza indugi e restrizioni è riuscito a guidarlo fin lassù.
Ringraziamo sentitamente Silvano Cella, per averci inviato il testo scritto dall'amico non vedente, Elio Medici, e auguriamo a entrambi la gioia di altre nuove conquiste o imprese, realizzate (sempre) in nome della più sentita e autentica amicizia.

* * *

Ancora più su

● di ELIO MEDICI

Lunedì 12 agosto la giornata è stata calda e afosa, ma un temporale aveva un po' rinfrescato l'atmosfera e la serata si preannunciava gradevole e tersa. Stavo ancora lavorando alla stesura di questo numero dell'orbettino quando inatteso squilla il telefono: è il mio amico Silvano Cella, compagno di alcune imprese un po' matte, l'ascesa al Basodino lo scorso anno, il giro del lago Maggiore in tandem (172 km) in luglio, che, dopo i saluti e le battute di circostanza, mi chiede se ci stessi per un'escursione all'Adula da farsi il giorno dopo.
Non era uno scherzo ciò che Silvano mi stava proponendo, andare sull'Adula, la cima più alta del Canton Ticino, a cavallo tra l'alta valle di Blenio e la valle di Vals nei Grigioni, posta in cima a un ripido ghiacciaio a 3400 metri d'altitudine! Ci penso un attimo: le previsioni del tempo annunciavano ancora
bello e caldo, l'isoterma di zero gradi a 4000 metri, era veramente un'occasione da non lasciarsi sfuggire e gli dico di sì.
All'indomani, dopo aver preparato il necessario per un'escursione di due giorni, piccozza e ramponi compresi, con l'auto ci rechiamo fino alla diga del Luzzone, sopra Campo Blenio. Poi, sacco in spalla, c'incamminiamo su per la valle, fino all'alpe e verso l'una arriviamo alla capanna bassa dell'Adula, quella del Cas, a circa 2000 metri. Lì ci fermiamo a mangiar qualcosa e a riprender fiato.

Noi avremmo pernottato alla capanna alta, quella dell'Utoe, sita a 2400 metri. Il sole batteva in pieno, caldo, bruciante e una faticosa e ripida salita ci separava ancora dalla meta di quella giornata. Si riparte verso le due, l'ascesa è dura, numerose le fermate, ma dopo un'ora siamo su. Una gentile e cordiale capannara, Miriam, ci riceve con un largo sorriso.
Dopo esserci rinfrescati e cambiati usciamo sullo spiazzo davanti alla capanna a goderci gli ultimi raggi del sole e Silvano, affascinato dalle meraviglie della natura, non si stanca di descrivermi quanto ci sta davanti. Sotto di noi la valle di Blenio, a ovest il Basodino dove eravamo stati lo scorso anno, più a ovest ancora le montagne vallesane e bernesi. Dietro di noi, si ergeva maestosa la cima dell'Adula ricoperta da un manto di ghiaccio. Mille metri di dislivello ci separavano ancora da lei, un osso duro per il giorno dopo.
Prima di cena abbiamo ancora controllato se i ramponi calzavano perfettamente, perché dopo, si sa, non ci sarebbe più stato tempo, l'atmosfera serale nelle capanne è sacra, tutti parlano con tutti, si canta e lì c'era perfino una fisarmonica… e quando ci siamo coricati erano già le undici.
Alle sei diana e alle sei e trenta partenza. Ci incamminiamo su di una prima morena larga non più di 80 centimetri i cui lati scendono in un pendio molto ripido. Mezz'ora dopo ci troviamo ai piedi di una seconda morena. Qui dobbiamo incordarci, il passaggio è molto erto e delicato, meglio non correre rischi.
La morena superiore è una vera pietraia, molto faticosa per me, poiché a ogni passo devo sempre tastare prima di posare il piede e la guida deve essere all'erta alle punte laterali sporgenti che potrebbero arrecarmi delle ferite. Tutto si è però svolto per il meglio, anche se non conto più le volte che ho inciampato.
Ed eccoci ai piedi del ghiacciaio, ripido, con riflessi bluastri dove affiora il ghiaccio vivo. Calziamo i ramponi e approfittiamo della pausa per rifocillarci un poco, meglio rimanere leggeri poiché il dislivello da superare è ancora più della metà. Camminare con i ramponi sulla neve ghiacciata è per me più agevole anche se si sale faccia al pendio, i ramponi mordono sul ghiaccio e non c'è dispendio d'energie come quando s'inciampa.
Verso le nove il sole fa capolino dietro il costone che separa il versante ticinese da quello grigionese, costone che dobbiamo seguire con la massima attenzione per non cadere nel precipizio che si apre su ambo i lati. Ma non era tutto, il peggio doveva ancora arrivare. Si saliva allegramente parlando del più e del meno, quasi fosse una passeggiata di rilassamento, nulla lasciava trasparire nei gesti e nella voce della mia guida un filo di ansia o di preoccupazione.
Senza accorgermi dunque, il costone si fa più erto e sento che la mia guida si trova già sopra la mia testa. Una parete ricoperta di neve ghiacciata si ergeva davanti a noi per una decina di metri quasi in verticale. Quando realizzai di cosa si trattava ero già a un terzo di questa parete.
Improvvisamente una folata di panico mi invase, vedevo nella mia mente il burrone nel quale saremmo finiti se avessimo perso l'equilibrio. Le dita mi si erano irrigidite su di un appiglio ghiacciato, le gambe stavano diventando dure come dei pezzi di legno. Silvano si dava una gran pena a tranquillizzarmi, a dirmi che eravamo assicurati alla picozza che infilava regolarmente nelle fessure, che c'erano le tacche per mettere i piedi e che eravamo quasi sù. Non sto a dirvi con quale ansia mossi i passi seguenti, ma poi la concentrazione nel ricercare gli appigli mi fece arrivare in cima con meno paura.
La cima di questa parete è lo spartiacque tra la valle di Blenio e la valle del Reno anteriore, il cucuzzolo dell'Adula si erge sulla nostra destra e si raggiunge dal versante nord, risalendo un pendio ghiacciato, ripido ma regolare e compatto.
Una buona mezz'ora ci separava ancora dalla cima che abbiamo raggiunto senza ulteriori difficoltà se non lo sforzo fisico.
Alle dieci e un quarto ci sediamo sul cucuzzolo, a 3400 metri d'altitudine, ci abbracciamo e complimentiamo. La gioia che sento è indescrivibile: è la vittoria dell'uomo sulla natura o la vittoria dell'uomo sulla sua infermità? Niente di tutto questo, è la gioia di avere un amico che senza indugi e restrizioni ha saputo guidarmi fin quassù.
Siamo rimasti lì una mezz'oretta a contemplare il panorama, mangiare un bocconcino e Silvano ha persino scritto i nostri nomi in un albo posto lì a ricordo.
Poi affrontiamo la discesa, molto più comoda e distesa. Anche il passaggio della parete verticale é stato più facile, Silvano essendo sotto di me, faceva scorrere la corda assicurata a un chiodo da ghiaccio, poteva indicarmi con precisione dove mettere i piedi, avevo la sensazione che le punte dei miei ramponi penetrassero profondamente nel ghiaccio e mi sentivo più sicuro.
All'una eravamo già di ritorno in capanna dove Miriam ci ha cucinato un eccellente risotto che abbiamo innaffiato con una buona bottiglia d'annata per suggellare un'altra impresa un po' matta.

Invariata, ancora per il 2015, la quota associativa a Friuli nel Mondo

Nonostante il lievitare costante dei costi e l'attuale situazione di crisi, l'Ente Friuli nel Mondo ha deciso di mantenere invariate ancora per quest'anno le quote associative. La sottoscrizione annuale dà diritto a ricevere il nostro bimestrale *Friuli nel Mondo.* Questo è anche un modo per incitare i lettori della rivista a continuare a supportare le attività culturali e della tradizione friulana dei nostri corregionali.

A causa della spending review in atto vi informiamo che, a partire dal prossimo numero, ci vedremo purtroppo costretti a sospendere l'invio del nostro bimestrale a coloro che non risultassero in regola con il pagamento della quota associativa

Il costo della quota associativa per il 2015 con abbonamento al giornale è:

► Per l'Italia € **15,00**
► Per Europa e Sud America € **18,00**
► Per il resto del mondo € **23,00**

E' possibile effettuare il pagamento tramite:

► Bollettino di corrente postale (solo per l'Italia) sul conto n. **13460332** intestato a Ente Friuli nel Mondo
► Bonifico bancario intestato a Tesoreria Ente Friuli nel Mondo presso CARI FVG, Agenzia n. 9 - Udine
Codice IBAN: IT 38S063401231506701097950K
Codice BIC: IBSPIT2U

Si ricorda di indicare sempre, nel documento attestante il pagamento, il nome e indirizzo esatto del destinatario della pubblicazione.
Per sottoscrivere una nuova quota associativa basta provvedere al pagamento nei modi suddetti e darne comunicazione insieme ai dati del nuovo sottoscrittore:

► via e-mail:
info@friulinelmondo.com
► via posta:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale, 9
33100 Udine Italy
► via fax: +39 0432 507774

I nostri uffici rimangono a disposizione per ogni informazione necessaria.

Riparte la verifica dell'esistenza in vita

L'Inps ha inviato a circa 360 mila pensionati all'estero la richiesta di fornire la prova annuale dell'esistenza in vita (a titolo puramente informativo 56.940 in Canada, 45.594 in Australia, 44.803 in Francia, 41.973 in Germania, 37.683 in Usa, 28.295 in Svizzera , 27.710 in Argentina ecc.). Il modulo è personalizzato per ciascun pensionato e per questo motivo gli interessati dovranno utilizzare esclusivamente il modulo ricevuto da Citi. Nel caso in cui un pensionato non dovesse riceverlo o lo smarrisca, dovrà contattare il Servizio di assistenza di Citi che provvederà a inviarne uno nuovo personalizzato. Su richiesta del pensionato, ovvero del patronato, i moduli potranno essere inviati anche a mezzo di posta elettronica in formato pdf. L'attestazione dell'esistenza in vita, correttamente compilata, datata, firmata e corredata della documentazione di supporto, dovrà essere spedita utilizzando la busta con indirizzo prestampato contenuta nel plico e comunque alla casella postale Po Box 4873, Worthing BN99 3BG, United Kingdom. La restituzione del modulo di esistenza in vita dovrà avvenire entro il 3 giugno 2015. Al fine di ridurre il carico degli adempimenti per i pensionati e migliorare l'efficienza della procedura, la Direzione centrale sistemi informativi e tecnologici ha reso disponibile ai Patronati la procedura per l'acquisizione dei dati reddituali in concomitanza con l'invio dei moduli da parte di Citi. In questo modo, in occasione degli accessi dei pensionati agli uffici di Patronato per avere assistenza per la compilazione dell'attestazione di esistenza in vita, sarà possibile procedere anche alla compilazione e trasmissione del Red-Est o pianificare un successivo appuntamento per l'ordinata gestione anche di quest'adempimento. Inoltre, Citi ha reso disponibile agli operatori di Patronati, riconosciuti dalla legge italiana, la facoltà di utilizzare un metodo di trasmissione telematica dei moduli di attestazione dell'esistenza in vita: l'operatore di Patronato abilitato potrà caricare direttamente sul sistema informatico di Citi le copie in formato elettronico dei moduli o certificati di esistenza in vita e dei documenti di supporto, debitamente completati e sottoscritti a seconda dei casi, evitando l'invio postale.

Michele De Carlo
Responsabile di
"Agenzia delle prestazioni"
Inps di Udine

EDITORE:
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 - Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini

di GIUSEPPE BERGAMINI

Rivive l'arte nel duomo di Maniago con il sostegno della Fondazione Crup

Da sempre conosciuta in tutto il mondo per l'arte fabbrile, che le assegna il nome di "città del coltello", Maniago, la cui prima menzione nella storia risale al 12 gennaio 981, è anche apprezzato centro turistico, con due importanti musei, il *Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie*, dove vive il ricordo degli abili coltellinai che fin dal XV secolo forgiavano coltelli e lame destinate anche alle truppe della Repubblica di Venezia, e il *Museo provinciale della vita contadina - Sezione del legno e del ferro* in cui sono esposti antichi e recenti attrezzi di lavoro.
Numerose le testimonianze d'arte, sia negli edifici civili che si affacciano sulla vasta, scenografica piazza centrale (un affresco di Osvaldo Gortanutti - *Madonna con Bambino e Santi e Repubblica di Venezia*, ca. 1673 - sotto la pubblica Loggia, un Leone marciano di Pomponio Amalteo, fine secolo XVI, sulla facciata del settecentesco palazzo Attimis Maniago), sia nei tanti edifici sacri.
Al duomo, interessato in questi ultimi anni da importanti restauri e abbellimenti, che hanno tra l'altro reso più luminoso l'interno, schiarito l'esterno e riportato in luce (con il sostegno della Fondazione Crup) gli affreschi di Pomponio Amalteo nella volta del coro, è stata recentemente dedicata, dalla Deputazione di Storia Patria per il Friuli e dalla Fondazione Crup, una guida di piccolo formato (68 pagine e 54 fotografie) che aiuta il visitatore a conoscerne la storia e le opere d'arte ivi contenute.
Intitolato a San Mauro, patrono di Parenzo da cui forse derivò il culto, il duomo di Maniago è una tra le più nobili espressioni dell'architettura tardogotica del Friuli. La sua attuale costruzione risale al 1488, ma tutto fa pensare che le vicende storiche a esso connesse abbiano una più lontana origine.

Veduta della città di Maniago (foto Pietro De Rosa)

L'altare del Redentore di Pomponio Amalteo, 1558 (foto Riccardo Viola)

La facciata del duomo con l'elegante rosone, 1488 (foto Riccardo Viola)

Elemento caratterizzante è, nella facciata a capanna dalle semplici ma armoniche linee architettoniche, l'ampio rosone, di essenziale eleganza e di serena bellezza, che coglie tutti i riflessi del cielo per rinchiuderli in un gioco continuo di archi e di colonne, di intrecci , di ricami e di finissime tessiture di pietra.
Il portale è opera di un abile lapicida lombardo-veneto, cui va assegnato anche, al vertice, il bel bassorilievo con il *Padre Eterno benedicente ed angioletti*.
Nella facciata sono incastonati, come materiale di riporto, tre pezzi scultorei dell'VIII secolo rappresentanti rispettivamente un *pavone e cinque altri uccelli*, un *cervo*, un *motivo decorativo a intreccio*.
Costituiscono un'ulteriore conferma dell'antica esistenza di un importante centro di cristianità in Maniago e dei suoi legami di cultura e di fede con località dell'alto Adriatico.
All'interno, che si presenta a unica navata, con tre cappelle absidali e quattro laterali, si conservano opere di scultura, tra cui un fonte battesimale del 1549, la cui coppa è sostenuta da robusti putti, e numerosi dipinti dovuti a Giovanni Antonio de Cramariis (fine secolo XV), Tommaso Vecellio, Isacco Fischer, Giovanni Giuseppe Cosattini e Cataldo Ferrara (secolo XVII), Giuseppe de Gobbis, Girolamo Brusaferro, Giuseppe Bombelli (secolo XVIII). Spiccano tra gli altri, l'altare ligneo con la pala raffigurante il Redentore e Santi di Pomponio Amalteo (1558: bello l'inserto paesaggistico con veduta del castello di Maniago) e le grandi portelle dell'antico organo dipinte da Lucio Candido con scene evangeliche (1701).

L'interno del duomo (foto Riccardo Viola)